

UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA
COMUNE DI VALSAMOGGIA

CITTA' METROPOLITANA
DI BOLOGNA

REGIONE EMILIA
ROMAGNA

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO
ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 kW E
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 kW


Denominazione Impianto:
FV VALSAMOGGIA

Ubicazione:
Comune di Valsamoggia (BO)
Via Abitazione

ELABORATO
030900

Cod. Doc.: VLS-030900-R

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Sviluppatore:

ENGINEERING ENERGY TERRA
Project - Commissioning – Consulting
Str. Grigore Ionescu, 63, Bl: T73, sc. 2,
Sect 2, Jud. Municipiul Bucuresti, Romania
RO43492950

Scala: --
Data: 02/05/2024
PROGETTO
PRELIMINARE ☐ DEFINITIVO ☒ AS BUILT ☐

Richiedente:
GEO SOLAR WORLD 3 S.R.L.
Via Pasquale Cotechini, 106
Porto San Giorgio (FM)
ITALY
P.IVA 02509660441
Tecnici e Professionisti:
Ing. Luca Ferracuti Pompa:
Iscritto al n. A344 dell'Albo dell'Ordine degli
Ingegneri della Provincia di Fermo

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	02/05/2024	PROGETTO DEFINITIVO	L.F.P.	L.F.P.	L.F.P.
02					
03					
04					

Il Tecnico:
Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa



Il Richiedente:
GEO SOLAR WORLD 3 S.R.L.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 2 di 69

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1 CONTENUTI DELLA RELAZIONE	3
1.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI.....	5
1.3 IL CONCETTO DI “PAESAGGIO” NELL’AMBITO NORMATIVO	7
2. STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA	9
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE	9
2.2 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICA REGIONALE (P.T.P.R.).....	10
2.2.1 UNITÀ DEL PAESAGGIO	10
2.3 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DI BOLOGNA	13
2.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P)	22
2.5 PIANIFICAZIONE DELL’UNIONE DEI COMUNI RENO LAVINO SAMOGGIA.....	27
2.5.1 PSC	27
2.5.2 RUE.....	29
3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO	30
3.1 LOCALIZZAZIONE DEI SITI DI PROGETTO	30
3.2 CENNI STORICI SUL TERRITORIO DI VALSAMOGGIA.....	40
3.3 CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL’AREA DI INTERVENTO	41
3.4 RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	43
3.5 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA.....	ERRORE. IL SEGNALE NON È DEFINITO.
4. ANALISI DELL’ IMPATTO PAESAGGISTICO DELL’IMPIANTO FOTOVOLTAICO	49
4.1 STUDIO DEI CONI VISUALI	51
4.2 VALUTAZIONE DELL’IMPATTO PAESAGGISTICO.....	59
4.2.1 Alterazione dei sistemi paesaggistici determinata dall’intervento	60
4.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	63
4.3.1 Analisi delle Fotosimulazioni.....	63
4.3.2 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA PAESAGGISTICA	67
5. DURATA E REVERSIBILITÀ DELL’IMPATTO	67
6. MISURE PER L’ATTENUAZIONE DEGLI IMPATTI.....	67
7. CONCLUSIONI.....	69

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 3 di 69

1. PREMESSA

Il presente documento è parte della documentazione relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio di un Impianto Fotovoltaico conforme alle vigenti prescrizioni di legge con potenza di picco pari a **19.987,50 kW** da realizzare nel **Comune di Valsamoggia (BO)**.

L'impianto sarà del tipo grid connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, con allaccio in Media Tensione alla rete elettrica di e-Distribuzione S.p.a.

Il proponente e soggetto responsabile è la società **Geo Solar World 3 S.r.l.**, corrente in Porto San Giorgio (FM) – Via Pasquale Cotechini, 106 – n. iscrizione REA FM 288606 – P.IVA 02509660441 – Amministratore Unico e Legale Rappresentante sig. Iuvalè Andrea.

1.1 Contenuti della relazione


La Relazione Paesaggistica è stata redatta nel rispetto dei criteri della vigente normativa in materia di beni culturali e del paesaggio, più precisamente nel rispetto dei contenuti e dei criteri individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

La presente relazione viene effettuata attraverso la predisposizione di uno studio specialistico che analizza la compatibilità della trasformazione ipotizzata rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive degli elementi oggetto di tutela e di valorizzazione coinvolti nella trasformazione stessa in relazione agli effetti percettivi che ne possono derivare.

La finalità di uno studio del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno. Il paesaggio deve essere il frutto dell'equilibrio tra permanenza e cambiamento; tra l'identità dei luoghi, legata alla permanenza dei segni che li connotano ed alla conservazione dei beni rari, e la proiezione nel futuro, rappresentata dalle trasformazioni, che vengono via via introdotte con finalità di maggiore sviluppo e benessere delle popolazioni insediate.

Affrontare in questo modo il tema rende necessario assumere una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione del paesaggio, in quanto sistema unitario, nel quale le componenti ecologica e naturale interagiscono con quelle insediativa, economica e socio-culturale.

Ogni intervento di trasformazione territoriale contribuisce a modificare il paesaggio, consolidandone o destrutturandone relazioni ed elementi costitutivi, proponendo nuovi riferimenti o valorizzando quelli esistenti. Assumere questa consapevolezza significa conseguentemente interrogarsi su come rendere esplicito e condivisibile il rapporto tra previsioni di progetto e l'idea di paesaggio, che esse sottendono; cercare di individuare momenti specifici e modalità di comunicazione utili ad aprire il confronto sui caratteri del paesaggio che abbiamo e quelli del paesaggio che avremo o potremmo avere. Nell'attuale fase culturale, l'attenzione per il paesaggio porta con sé un implicito apprezzamento per ciò che mantiene

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 4 di 69

un'immagine tradizionale, che denuncia la sedimentazione secolare delle proprie trasformazioni in tracce ben percepibili, o addirittura per ciò che pare intatto e non alterato dal lavoro dell'uomo. Non si tratta, tuttavia, di un atteggiamento permanente ed anzi rappresenta una recente inversione di tendenza, da quando i maggiori apprezzamenti sono rivolti ai paesaggi dell'innovazione, ai segni dello sviluppo rappresentati dalle nuove infrastrutture, dai centri produttivi industriali, dai quartieri "urbani" e dalle colture agrarie meccanizzate. È quindi, relativamente, solo da pochi decenni che ciò che resta e dura nel tempo è divenuto non meno importante di ciò che cambia.

In questo contesto, gli impianti fotovoltaici per il loro carattere fortemente tecnologico e lo sviluppo prevalentemente orizzontale dei moduli fotovoltaici, devono necessariamente costituirsi come parte integrata nel paesaggio in cui sono inseriti, ricorrendo ad interventi di mitigazione.

L'impatto, che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema territoriale, sarà, comunque, più o meno consistente in funzione, oltre che dell'entità delle trasformazioni previste, della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

Vanno, quindi, effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale. Quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera.

È quindi necessario, per cogliere le potenziali interazioni e le conseguenze che una nuova opera può introdurre dal punto di vista paesaggistico, individuare gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio, riconoscerne le relazioni, le qualità e gli equilibri, nonché verificare i modi di fruizione e di percezione da parte di chi vive all'interno di quel determinato ambito territoriale o lo percorre. In funzione di quest'ultimo obiettivo, in via preliminare, si è reso necessario delimitare il campo di indagine in funzione delle caratteristiche dimensionali e qualitative dell'opera da realizzare, individuando, in via geometrica, le aree interessate dalle potenziali interazioni percettive, attraverso una valutazione d'intervisibilità. Successivamente, mediante opportuni sopralluoghi nell'area d'indagine, si è cercato di cogliere le relazioni tra i vari elementi esistenti ed individuare i canali di massima fruizione del paesaggio (punti e percorsi privilegiati), dai quali indagare le visuali principali dell'opera in progetto. Nel caso in esame, il territorio esaminato si presenta pianeggiante e ciò determina una visibilità potenziale dell'impianto fotovoltaico attorno all'area in progetto. Per quanto concerne la modificazione fisica dei luoghi, gli elementi percepibili sono costituiti principalmente dai moduli fotovoltaici e dai manufatti di servizio. La percezione in merito ai pannelli fotovoltaici è soggettiva e non sempre negativa. L'assenza di emissioni in atmosfera rende questi elementi simbolo di un mondo sostenibile e moderno.

Per quanto riguarda la viabilità, invece, non si prevedono variazioni di quella esistente che percorre tutto il confine del lotto di progetto e si aggiungeranno strade bianche di servizio con chiusura in graniglia per uniformare la superficie e non renderla impermeabile.

Per quanto riguarda i cavidotti, essendo previsti interrati, non daranno luogo ad impatti sul paesaggio, ad esclusione della fase iniziale di cantiere, peraltro limitata nel tempo.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 5 di 69

Nello studio dell'impatto visivo e dell'impatto sul paesaggio di un impianto tecnologico, quale quello in progetto, occorre definire un ambito di intervisibilità tra gli elementi di nuova costruzione e il territorio circostante, in base al principio della "reciprocità della visione" (bacino visuale).

I dati per la relazione paesaggistica sono stati ricavati principalmente dal Piano Territoriale Regionale dell'Emilia Romagna (PTR), dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna (PTC), dal Piano Territoriale Metropolitano di Bologna (PTM), dagli strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia e dall'analisi della cartografia esistente (IGM, immagini satellitari disponibili sul web), nonché dai sopralluoghi condotti in situ.

La presente relazione contiene "gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico e degli altri piani sopra elencati con specifica considerazione dei valori paesaggistici coinvolti nella trasformazione stessa in relazione agli effetti percettivi che ne possono derivare".

Il presente studio tratta i seguenti argomenti:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- l'illustrazione delle trasformazioni proposte ed il loro impatto sul paesaggio;
- l'analisi dell'area di influenza visiva dell'impianto proposto;
- la valutazione degli effetti cumulativi con altri impianti;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Essa contiene anche tutti gli elementi utili per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e/o territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

1.2 Riferimenti legislativi

Riguardo agli argomenti trattati nel presente documento, si riporta di seguito un elenco orientativo di alcuni dei principali riferimenti normativi:

Norme statali:

- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 - Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio;

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 6 di 69

- D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 - Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- DPR 13 febbraio 2017, n. 31 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata;

Norme regionali:

- LR 24/2017 – "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";
- Norme del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR);
- Delibera di Giunta n. 2531 del 29/12/2000, "Approvazione dell'elenco dei corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici. Attuazione dell'art. 146, comma 3 del D.Lgs. n. 490 del 1999";
- Delibera n.2135 del 22 novembre 2019 su Bur n.384 del 26.11.2019 (Parte Seconda), Atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale";
- Delibera di Giunta regionale del 16 febbraio 2022 n.194, "Indirizzi attuativi della Delibera dell'Assemblea Legislativa 6 dicembre 2010, n. 28, in merito alla realizzazione di impianti fotovoltaici nelle parti del territorio urbanizzato destinate ad ambiti specializzati per attività produttive, aree ecologicamente attrezzate e poli funzionali";
- Delibera di Giunta regionale del 20 settembre 2021 n. 1458 "Indirizzi attuativi della deliberazione dell'Assemblea legislativa 6 dicembre 2010, n. 28, per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree di cava dismesse";
- Delibera dell'Assemblea regionale del 6 dicembre 2010 n. 28 "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica";
- Delibera della Giunta regionale del 17 gennaio 2011 n. 46, "Riconoscimento delle aree non idonee e delle aree soggette a limiti e condizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di impianti fotovoltaici".

Atti e Convenzioni:

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (maggio 1999)
- Atti della I Conferenza Nazionale per il Paesaggio, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (14-16 ottobre 1999)
- Convenzione Europea del Paesaggio (ottobre 2000 e ratificata con L. n. 14 del 9.1.2006)

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 7 di 69

1.3 Il concetto di “paesaggio” nell’ambito normativo

Il Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici introduce un nuovo valore paesaggistico, quello dell’“identità dei luoghi” o della “riconoscibilità” che viene desunta dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Rispetto alla legge n. 1497/39, il significato del termine “paesaggio” si è andato, infatti, evolvendo, passando dalla mera coincidenza con il significato del termine “panorama”, cioè quadro visivo ad una maggiore vicinanza con i significati dei termini “territorio”, “spazio geografico, simbolico e storico”. I presupposti della legge 1497 del 1939 erano i canoni dell’espressionismo pittorico, mentre, con l’entrata in vigore del Codice si intende ricercare una comprensione delle strutture e delle forme, la quale consenta un’interpretazione storica e geografica globale della complessa realtà culturale di cui strutture e forme del paesaggio sono l’espressione. La legge n. 431/85, la cosiddetta “legge Galasso”, includendo tra le parti di territorio da tutelare i fiumi, i boschi, le coste, le montagne, ecc., ha stabilito che i fatti ecologici costituiscono elementi del paesaggio e ne rappresentano gli aspetti prioritari formando la struttura, lo scheletro del paesaggio, mentre le relazioni che essi instaurano o hanno instaurato con l’uomo, ne costituiscono l’essenza. A fornire una interpretazione del termine paesaggio nella medesima direzione è la Convenzione Europea, la quale definisce il paesaggio come “una determinata parte del territorio così come concepita dalla popolazione il cui carattere è il risultato dell’azione ed interazione di fattori naturali e/o umani”; “esso riguarda paesaggi considerati straordinari così come quelli comuni o degradati”; mentre il Codice dei Beni Culturali, che definisce il paesaggio come “parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni nelle quali la tutela e valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili” (Cfr. art. 131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Questo enunciato si è tradotto nella formulazione dei piani paesistici in molteplici ambiti (provinciali, regionali, ecc.), nei quali per ciascuna unità di paesaggio sono state stabilite le più opportune modalità di tutela al fine di salvaguardare i vari sistemi ambientali e di verificare gli usi antropici compatibili rispetto a determinati “valori”.

Il paesaggio, dunque, è interpretato come luogo caratterizzato da particolari “valori”, quali quello della “riconoscibilità dei luoghi”, che richiedono un’interpretazione semantica o semiologica e che possono essere sintetizzati attraverso il richiamo all’assunto fatto proprio da Cesare Brandi in “Segno e immagine” del 1960, dove si puntualizza che “quando un’immagine induca la coscienza ricevente a divenire interpretante, ecco che l’immagine ha assunto la natura del segno”. La teoria semiologica è applicata pure alla lettura del paesaggio da studiosi quali Eugenio Turri il quale afferma che una cosa presente nel paesaggio “non viene soltanto vista, quanto soprattutto notata e che poi al livello della coscienza viene assimilata dalla memoria a causa di un preciso interesse o di una particolare sensibilità culturale del soggetto” 2 (E. Turri, “Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato”, 2006, Padova).

Da ciò emerge che, ad accrescere la visibilità di un oggetto nel quadro paesaggistico, è il richiamo che esso contiene a qualche significativo aspetto della nostra cultura o della nostra società, anche attraverso l’interpretazione geografica e antropologica. La comprensione delle interconnessioni che vi sono tra le molteplici componenti di un certo contesto paesaggistico consente, infatti, un’interpretazione del paesaggio più completa rispetto a quella semplicemente vedutistica, che intende il paesaggio come un vero e proprio quadro panoramico in quanto comprende, accanto alle valenze visive,

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 8 di 69

quella di paesaggio come “luogo” dove si svolgono le attività umane. L’impatto percettivo, se considerato in maniera più estesa, non è solo di tipo estetico-visibilistico, ma riguarda pure le conseguenze che possono essere indotte da un’opera sulla struttura degli spazi di vita dell’uomo il quale è fortemente condizionato dalla “dimensione emotiva”. La realizzazione di una certa opera può trasformare il modo con il quale la popolazione locale sente il territorio nel quale “abita”. In altri termini, l’introduzione nel paesaggio di una nuova opera può comportare la riduzione del senso di identificazione con il proprio ambiente da parte degli abitanti del posto che è, poi, l’indice della qualità del contesto paesaggistico. Il valore di un paesaggio è dato proprio dal suo essere in sintonia con la sensibilità ambientale più profonda della popolazione che in esso vive: è questo il principio ispiratore della Convenzione Europea del Paesaggio promossa dal Consiglio d’Europa la quale tende a non riconoscere una gerarchia di valori tra i paesaggi sulla base delle loro qualità perché essi sono tutti egualmente importanti costituendo gli ambienti di vita delle popolazioni, le quali hanno pari diritti di avere paesaggi tutelati.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 9 di 69

2. STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

2.1 Piano Territoriale Regionale

Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Con Deliberazione n. 3065 del 28 febbraio 1990, il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR); con Delibera della Giunta Regionale n. 771 del 29/05/2007 si è dato avvio al procedimento per l'elaborazione e l'approvazione del PTR (art. 25, L.R. 20/2000).

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla L.R. 6 del 6 luglio 2009.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del territorio, cioè le caratteristiche peculiari delle zone e gli aspetti di cui è necessario salvaguardare i caratteri strutturanti e nei quali è riconoscibile un valore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale.

Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore.


ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 10 di 69

2.2 Piano Territoriale Paesaggistica Regionale (P.T.P.R.)

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Dall'entrata in vigore della L.R. 24 marzo 2000, n.20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" inoltre, i PTCP che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

2.2.1 Unità del Paesaggio

Il PTPR, attraverso l'identificazione delle unità di paesaggio, individua gli areali "caratterizzati da specifiche modalità di formazione ed evoluzione" e finalizzati al governo del territorio per il mantenimento delle specificità locali; le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione: esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore. Il PTPR articola il territorio regionale in 23 "unità di paesaggio", parti del territorio individuate sulla base di comuni caratteri fisico-geografici e connotate da specifiche modalità evolutive: il sito di interesse è identificato dal PTPR nell'unità di paesaggio n.8: "Pianura bolognese modenese reggiana".

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 11 di 69

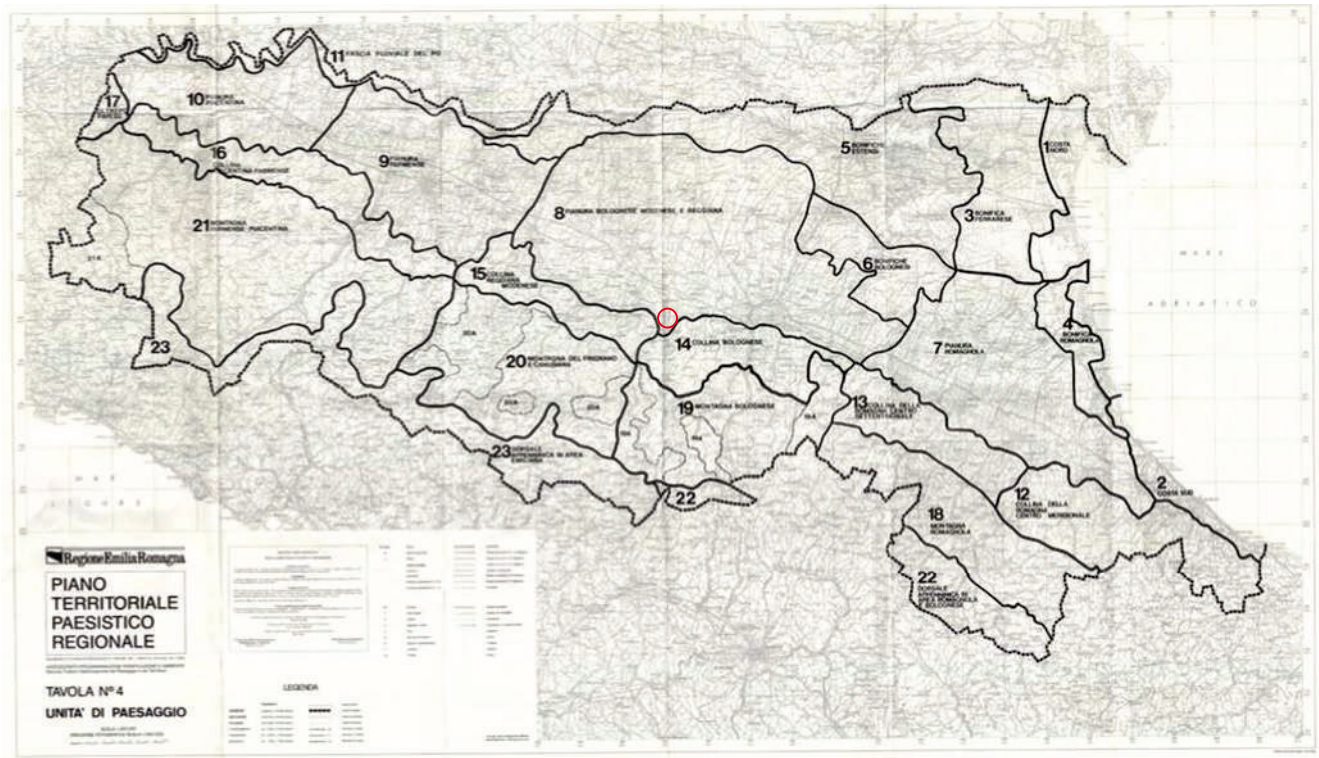



Figura 2.1 – PTPR Emilia-Romagna: Unità Del Paesaggio (in rosso l'area di intervento)

In particolare si evince che l'area di impianto ricade all'interno della tematica zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei art. 28 come mostrato nella figura sottostante.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 12 di 69

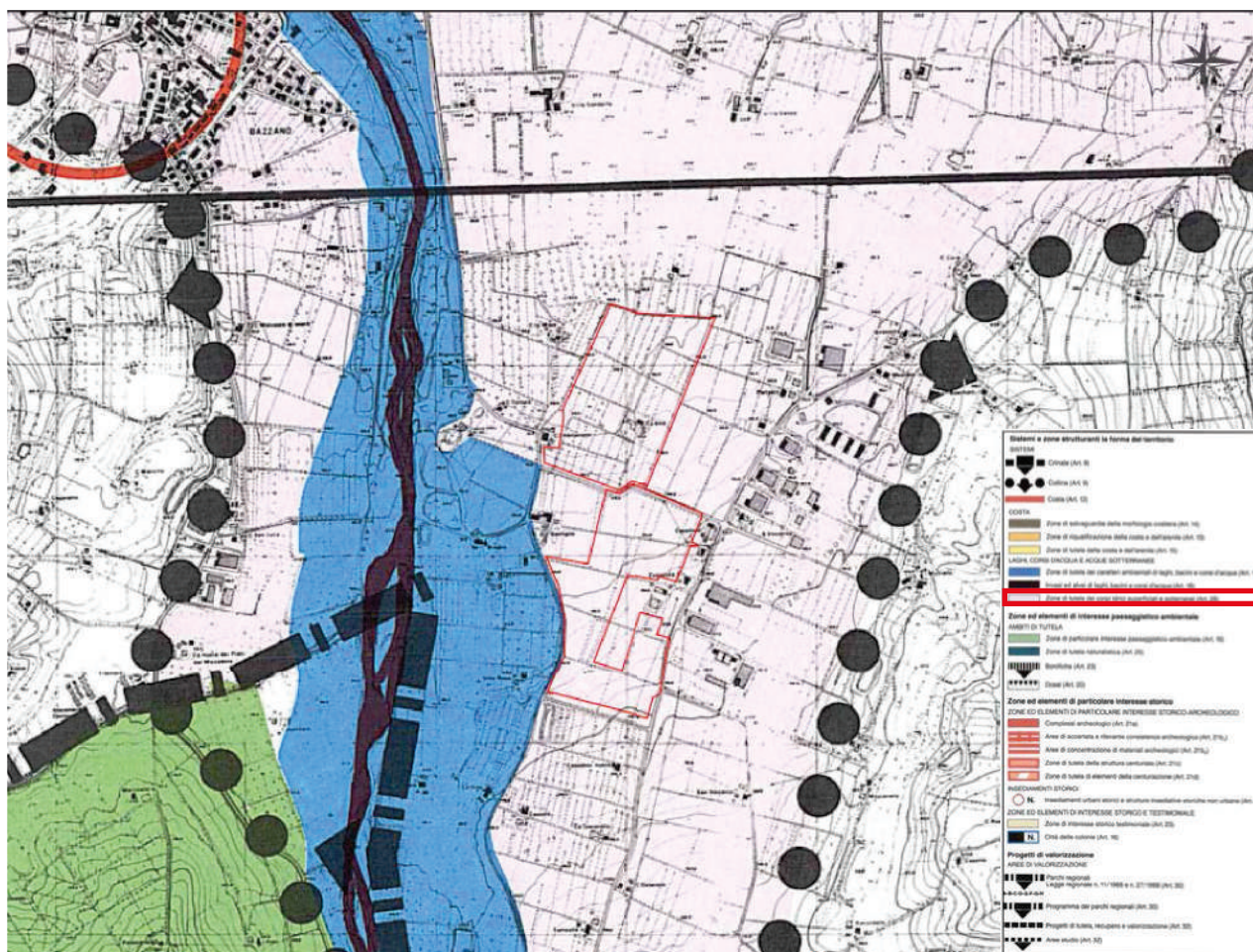


Figura 2.2 – PTPR Emilia-Romagna (in rosso il confine dell'area di intervento)

L'articolo di riferimento è il seguente:

Art. 28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, od in tale perimetro intercluse, vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati:

gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;

il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;

la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'articolo 95 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775;

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 13 di 69

la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia; l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

2. Gli strumenti di pianificazione subregionali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.

2.3 Piano Territoriale metropolitano di Bologna

Il Piano Territoriale Metropolitano di Bologna è stato approvato con delibera del Consiglio Metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021 e pubblicato ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. 152/2006 e dell'articolo 46 comma 7 della L.R. 24/2017. Alla luce della nuova legge urbanistica regionale, il PTM si propone due traguardi concreti:

- fornire un insieme coerente di indicazioni, rispetto alle quali valutare, assieme ai Comuni, le proposte degli operatori privati che incidono su profili di rilevanza sovracomunale;
- individuare un ventaglio di priorità per le politiche territoriali, affinché si traducano in interventi non confinati in una dimensione settoriale e materiale delle opere, capaci di dialogare con le iniziative sociali e con l'innovazione imprenditoriale.

Entrambe le azioni perseguono obiettivi di miglioramento, lungo tre direzioni:

- prestare maggiore attenzione alle relazioni fra gli interventi puntuali e i contesti in cui sono collocati;
- orientare verso la costruzione di nuovi spazi urbani e nuovi paesaggi gli interventi settoriali necessari per contrastare la crisi climatica, migliorare il metabolismo urbano, potenziare i servizi ecosistemici, promuovere la mobilità sostenibile e qualificare dei servizi di interesse collettivo;
- assumere gli ecosistemi e la trama di segni storici come l'orditura alla quale riferire progetti di cura e valorizzazione degli spazi aperti.

Ai fini del presente Studio, di seguito si illustreranno alcuni elaborati grafici del Piano utili a inquadrare il progetto in esame nelle strategie e negli obiettivi che il PTM pone nel territorio di competenza.

Di seguito vengono riportati gli inquadramenti sulla cartografia di piano, con i rispettivi articoli di pertinenza estratti dalle NTA.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 14 di 69

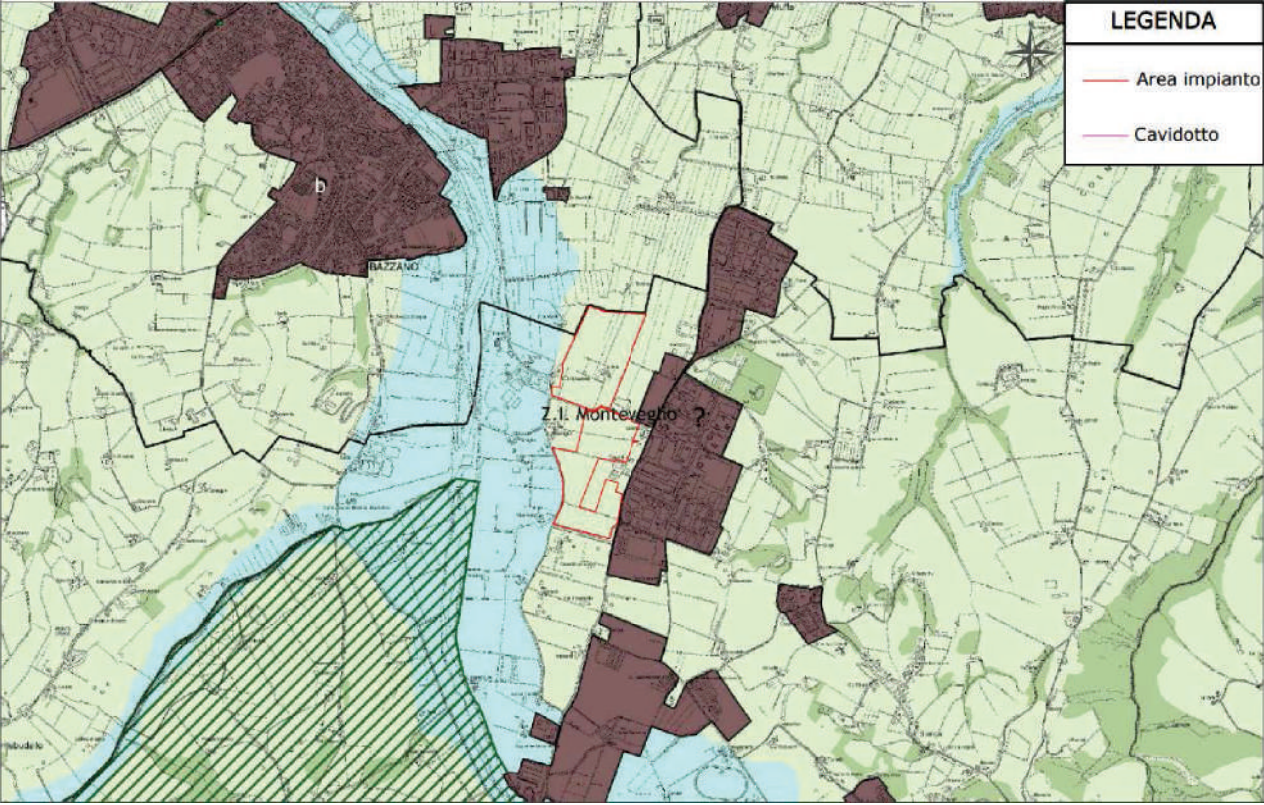


Figura 2.3: Inquadramento area d'intervento - Stralcio Tavola 1 Carta della Struttura – PTM di Bologna

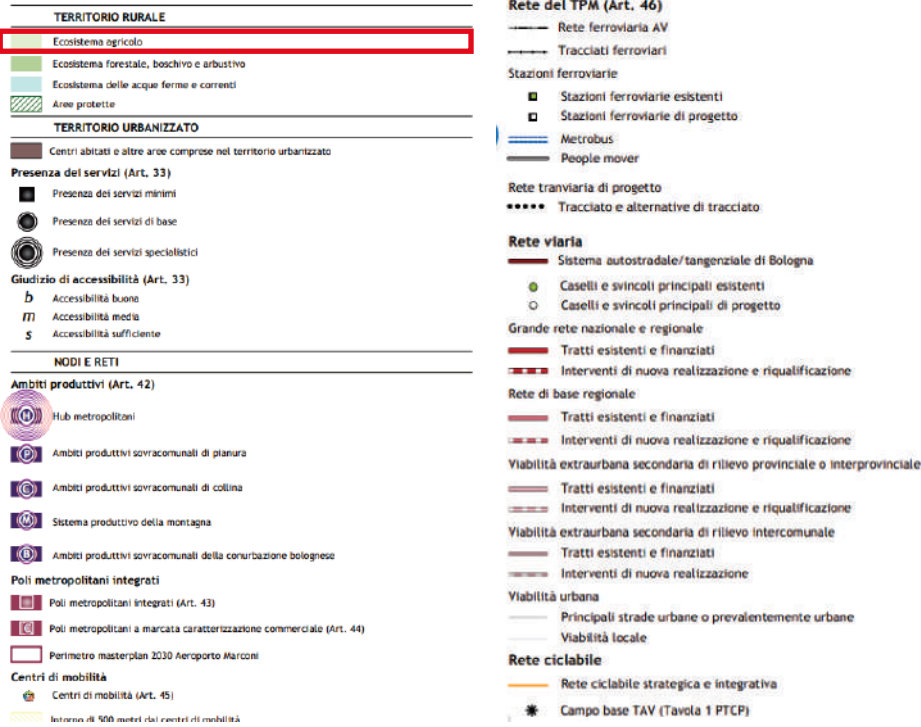


Figura 2.4: Legenda Tavola 1 Carta della Struttura – PTM di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 15 di 69

Art.16 - Ecosistemi agricoli

Definizione, individuazione e funzioni

1. (P) Gli ecosistemi agricoli comprendono i terreni interessati da colture agricole, i terreni con coperture erbacee e i terreni temporaneamente incolti, fornendo i seguenti servizi ecosistemici essenziali (secondo la classificazione MEA, 2005):

- a) servizi di supporto alla vita, in particolare attraverso: la conservazione delle funzioni del suolo: la produzione di biomassa; lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua; lo stoccaggio di carbonio;
- b) servizi di regolazione: il mantenimento della biodiversità agricola; la creazione e mantenimento degli habitat; l'impollinazione e dispersione di semi; la regolazione della qualità dell'aria; la regolazione della qualità/quantità dell'acqua dolce; la formazione, protezione e decontaminazione del suolo; la regolazione dei processi biologici;
- c) servizi di approvvigionamento, in particolare attraverso la produzione alimentare;
- d) servizi culturali, in particolare attraverso l'attrattività connessa alle identità dei luoghi, sia per la produzione enogastronomica sia per la formazione dei paesaggi agrari.

Dall'analisi della Tavola 2 "Carta degli Ecosistemi" del PTM si evince come l'area, individuata all'interno dell'ecosistema agricolo, faccia parte della montagna collina (art. 16 e 17) Aree agricole su aree di ricarica di tipo A. Nello specifico l'ecosistema agricolo della montagna/collina è costituito da aree agricole che, in relazione alle diversità dei suoli, delle altimetrie e delle morfologie, presentano una successione di assetti colturali che riguardano sia seminativi, vigneti e frutteti sia prati permanenti, praterie e pascoli.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 16 di 69

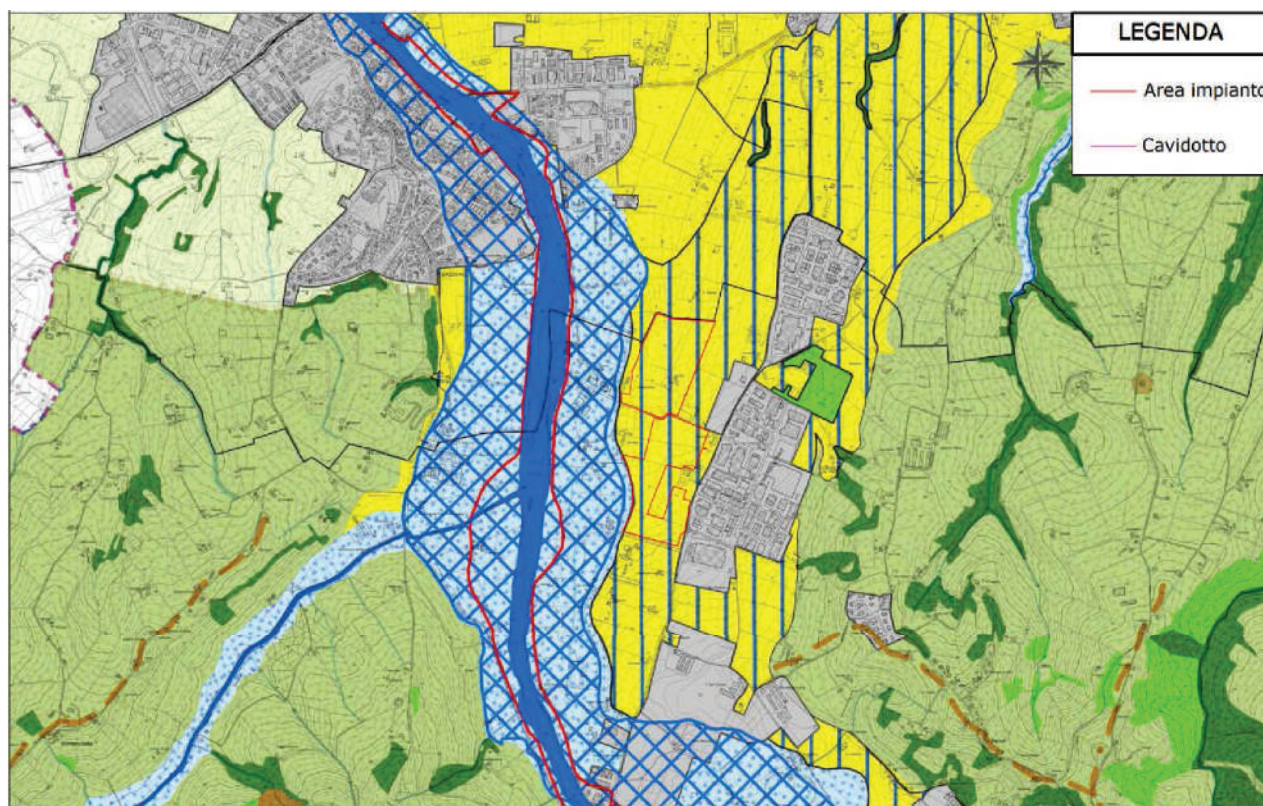


Figura 2.5. Inquadramento area di progetto - Stralcio Tavola 2 Carta degli Ecosistemi – PTM di Bologna

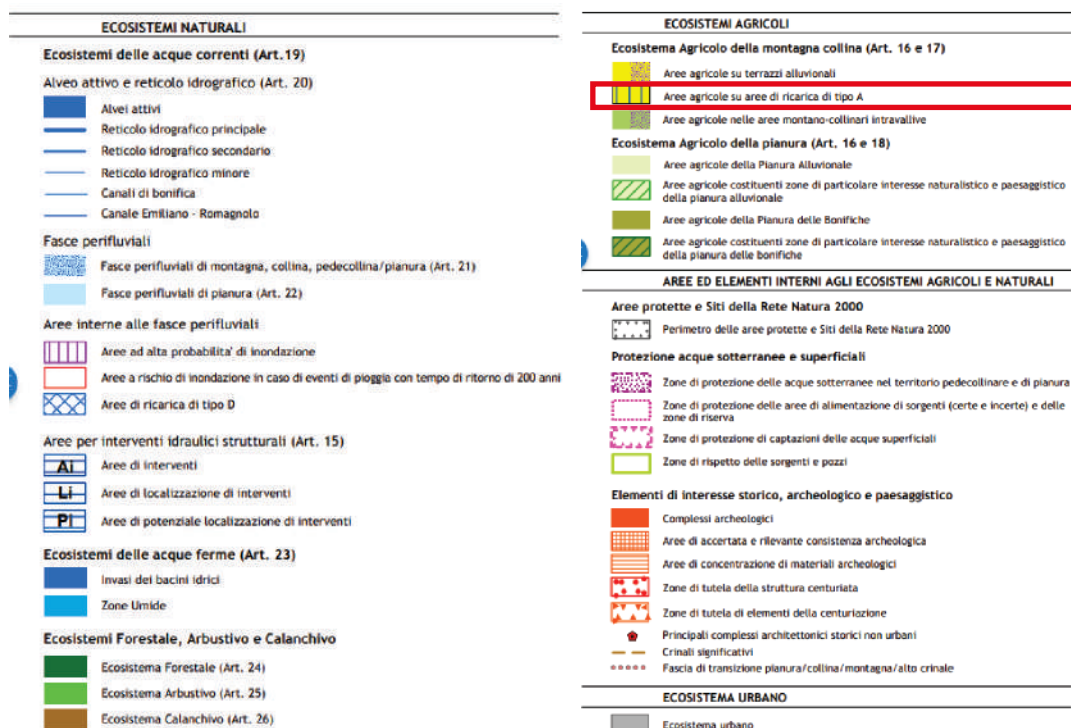


Figura 2.6: Legenda Tavola 2 Carta degli Ecosistemi – PTM di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 17 di 69

In riferimento al tematismo in cui ricade l'area di progetto, l'articolo di pertinenza risulta essere l'Art. 17 - Ecosistema agricolo della montagna/collina

Definizione, individuazione e funzioni

1. (P) Le disposizioni di cui ai commi successivi del presente articolo si riferiscono all'ecosistema agricolo della montagna/collina così come individuato nella Carta degli ecosistemi. L'ecosistema agricolo della montagna/collina, che insieme agli altri ecosistemi - forestale e arbustivo - dà luogo al "mosaico di paesaggi" dell'Appennino bolognese, è costituito da aree agricole che, in relazione alle diversità dei suoli, delle altimetrie e delle morfologie, presentano una successione di assetti culturali che riguardano sia seminativi, vigneti e frutteti sia prati permanenti, praterie e pascoli. In questi contesti, la disciplina urbanistica ed edilizia si articola tenendo conto delle differenze indotte dalla presenza di significativi serbatoi di biodiversità, quali le aree protette e i Siti della Rete Natura 2000, oggetto di tutele parallele e specifiche in conformità alle disposizioni normative vigenti di fonte statale e regionale e ai contenuti del PTPR e degli altri strumenti pianificatori, generali e/o settoriali, attuativi delle stesse, dalla diversificazione fisiografica e idrogeologica tra i fondivalle e le aree montane/collinari intravallive e dalla funzione di protezione delle acque sotterranee che sottendono estese parti del territorio (fascia delle conoidi alluvionali del pedecollina pianura, acque sotterranee nel territorio collinare e montano).

Disposizioni inerenti alle nuove urbanizzazioni

2. (P) Nel rispetto di quanto previsto al precedente comma 1, le nuove urbanizzazioni sono assoggettate alle seguenti limitazioni:

- a) non sono ammesse nelle aree protette, nei siti Rete Natura 2000 e nelle zone di tutela naturalistica di cui all'art. 7.5 delle norme del PTCP e allegate al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell'art. 25 delle norme del PTPR non incluse nelle aree qui richiamate;
- b) fermo restando il rispetto degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale e, in particolare, recepimento delle norme del PTA, non possono interessare le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo A;
- c) sono ammissibili nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura non ricadenti nelle aree di tipo A di cui agli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM, previa verifica dell'impatto ambientale e paesaggistico e solamente laddove risulti impossibile individuare alternative localizzative, in virtù del valore ambientale delle aree agricole residue e delle aree aperte non impermeabilizzate che consentono la ricarica delle falde acquifere sotterranee nonché del valore paesaggistico della fascia territoriale pedecollinare interessata dalle acque sotterranee che costituisce la prima quinta collinare sulla pianura. In ogni caso, il nuovo insediamento non può mai interessare gli spazi aperti che separano tra loro i centri abitati lungo la Via Emilia, in quanto la relativa salvaguardia concorre al perseguimento del più generale obiettivo di valorizzazione e qualificazione della direttrice della Via Emilia avuto riguardo al corrispondente carattere identitario per il territorio metropolitano.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 18 di 69

3. (P) La realizzazione di nuove urbanizzazioni che interessino le seguenti aree ricadenti nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano: “terrazzi alluvionali”, “aree di alimentazione delle sorgenti”, “zone di riserva”, zone di protezione delle captazioni di acque superficiali e le aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (“zone di tutela e zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti ad uso acquedottistico”) è consentita nel rispetto delle condizioni degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale.

4. (P) La realizzazione di nuove urbanizzazioni che interessino le aree di “Concentrazione di materiali archeologici”, così come disciplinate dall’art. 8.2 delle norme del PTCP allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell’art. 21 del PTPR, è subordinata all’effettuazione di sondaggi preliminari svolti unitamente al competente organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004. La realizzazione di nuove urbanizzazioni non è consentita nei “Complessi archeologici” e nelle “Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica” così come disciplinate dall’art. 8.2 delle norme del PTCP allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione dell’art. 21 del PTPR.

La lettura della Tavola 3 “Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana, e dell’assetto dei versanti” del PTM permette l’esclusione dell’area interessata dal progetto da scenari di pericolosità o da aree all’interno di ambiti di controllo delle acque meteoriche.

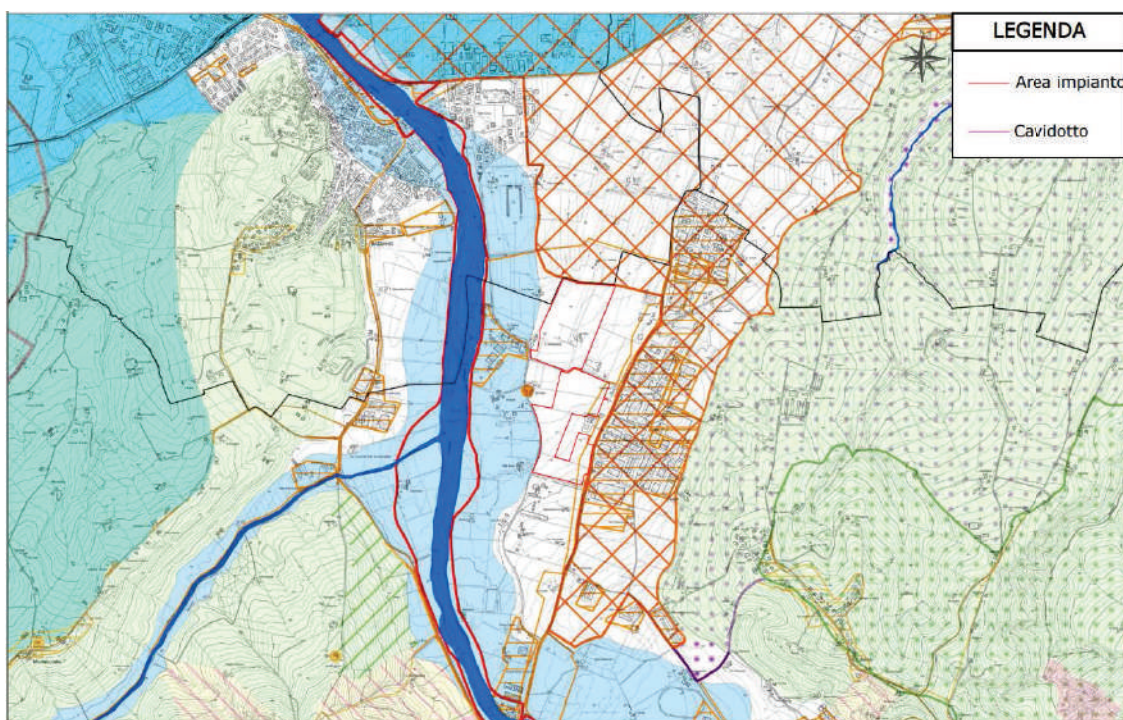


Figura 2.7. Inquadramento area di progetto - Stralcio Tavola 3 Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana, e dell’assetto dei versanti – PTM di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 19 di 69

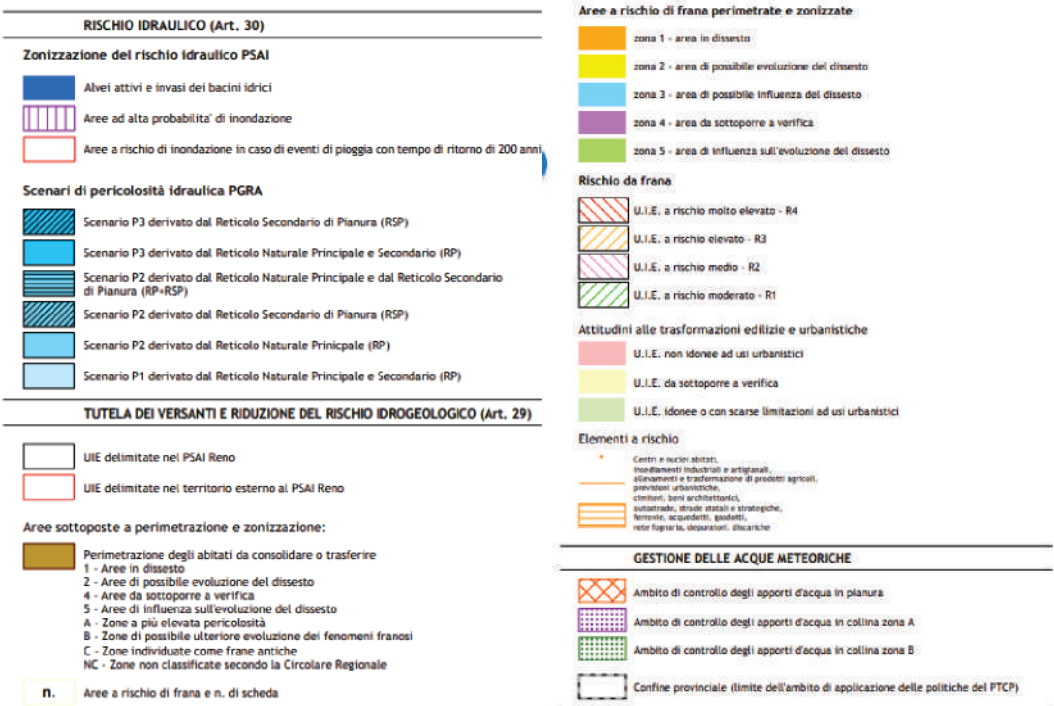


Figura 2.8. Legenda Tavola 3 Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana, e dell'assetto dei versanti – PTM di Bologna

Dall'analisi della Tavola 4 “Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali” del PTM si evince che, in merito alla riduzione del rischio sismico normata dall'Art. 28, l'area cade in classe AV “Detriti s.l. $i \leq 15^\circ$ ”, la quale comprende corpi detritici di varia origine (alluvionale, eluvio-colluviale, coltri di alterazione, ecc.), generalmente a granulometria mista. Spessore della coltre $H \geq 3\text{m}$. Inclinação della superficie topografica $i \leq 15^\circ$. L'Art. 28 delle Norme, per tale tipologia di area, in merito agli effetti attesi e agli approfondimenti richiesti riporta che queste aree sono suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stima dell'amplificazione. In relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 20 di 69

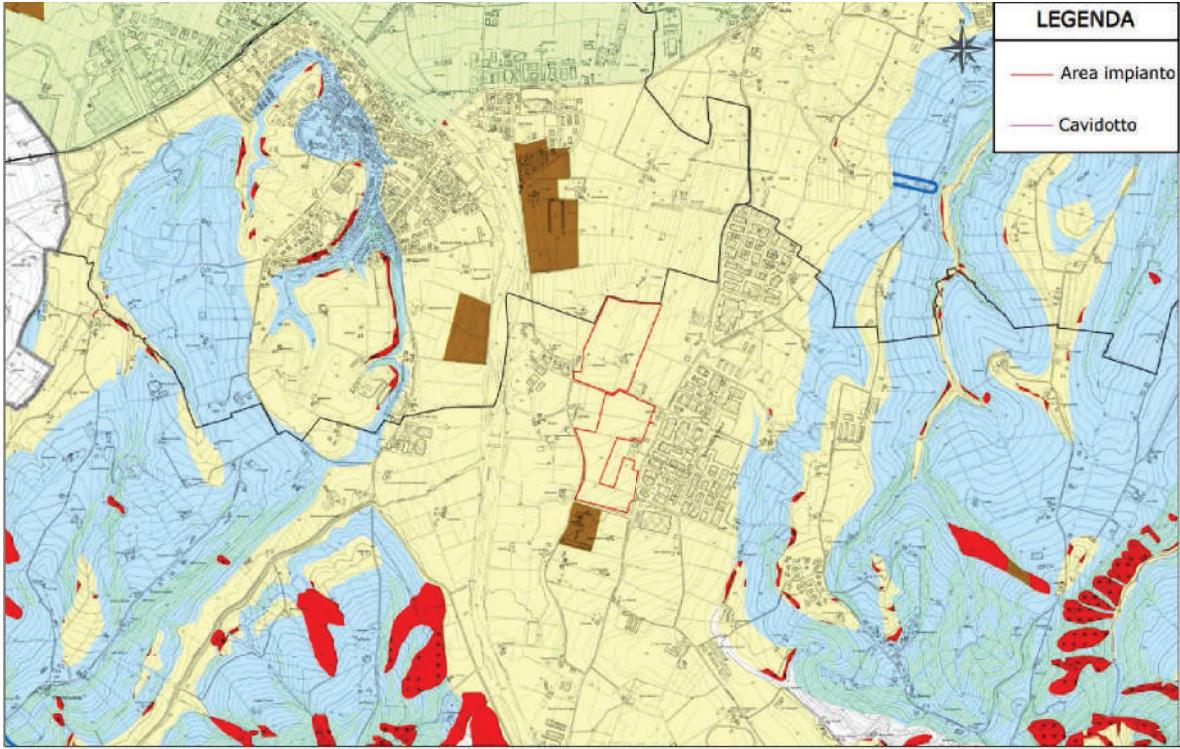


Figura 2.9. Inquadramento area di progetto - Stralcio Tavola 4 Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali – PTM di Bologna

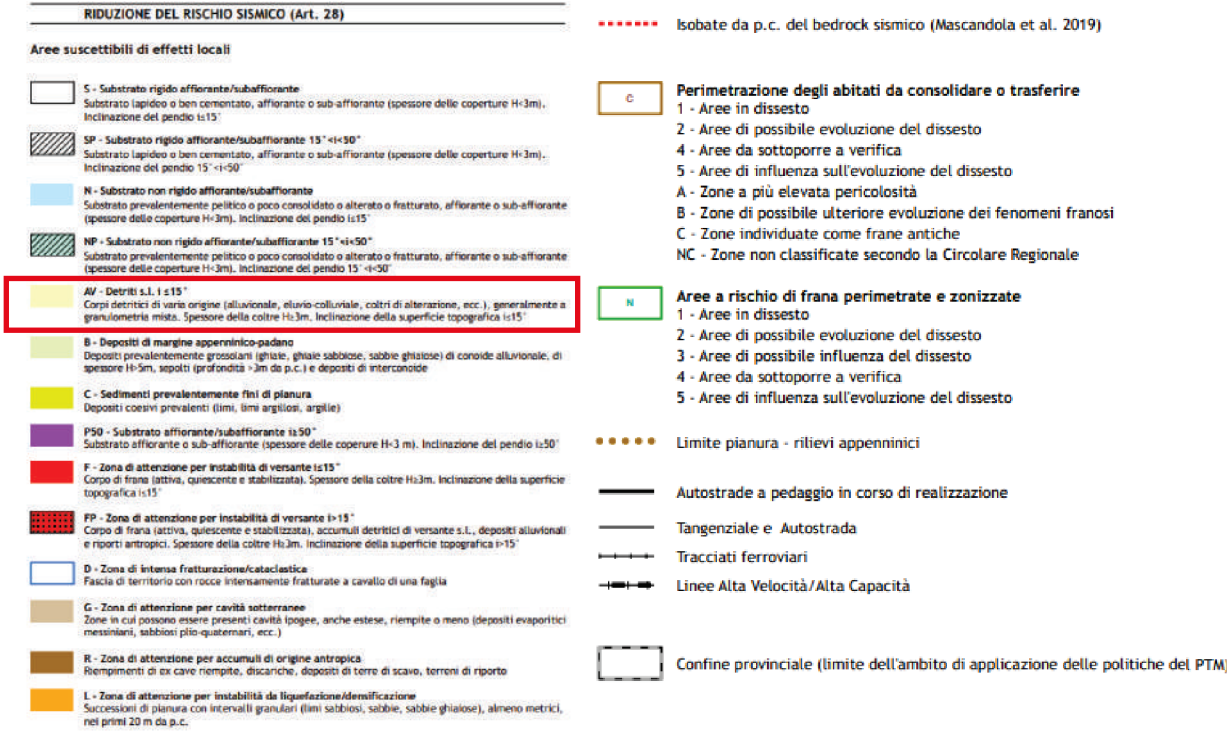



Figura 2.9. Legenda Tavola 4 Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali – PTM di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 21 di 69

Nella successiva Tavola 5 – “Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo” del PTM si può notare come l’area di interesse sia individuato come “Aree agricole della collina/montagna” e “Fascia di connessione collina/pianura costituente l’ambito di interconnessione tra il sistema appenninico e il sistema della pianura alluvionale che ricomprende la fascia delle conoidi alluvionali dei fiumi appenninici e la fascia del processo evolutivo della direttrice via Emilia.

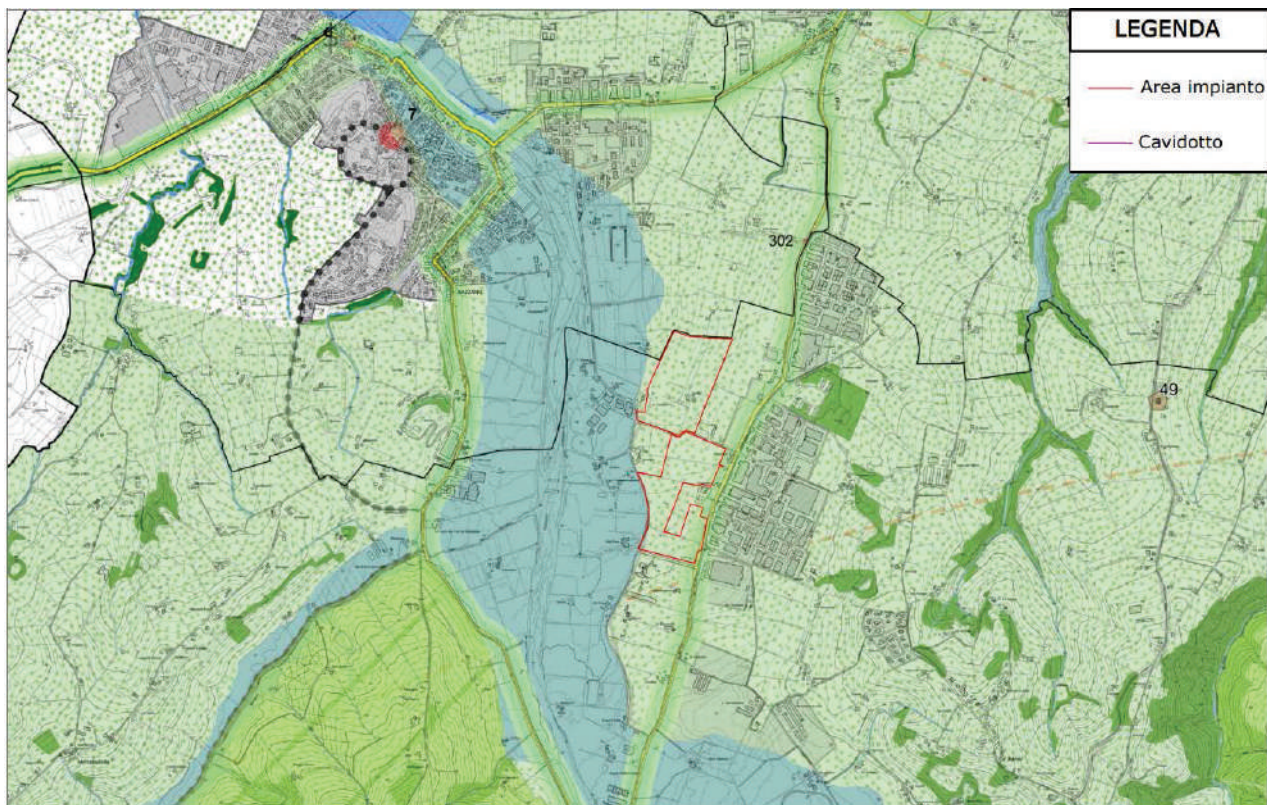


Figura 2.10. Inquadramento area di progetto - Stralcio Tavola 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo – PTM di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 22 di 69







































RETI ECOLOGICHE (Art. 47) Aree ad alta naturalità Aree protette e Siti della Rete Natura 2000  Collina Montagna: Parchi Regionali (PR), Parchi Provinciali (PP), Riserve Naturali (RNG), Riserva Naturale Orientata (RNO), Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto (PNSP)  Collina Montagna: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale  Pianura: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale  Aree di riequilibrio ecologico Unità ambientali naturali  Zone di tutela naturalistica non incluse in Aree protette o in Siti Rete Natura 2000  Boschi e arbusteti  Calanchi Unità puntuali  Geositi  Zone umide Fasce di protezione  Aree agricole della collina/montagna  Aree agricole della collina/montagna costituenti Zone di interesse paesaggistico ambientale  Aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura Fasce di connessione  Collegamenti ecologici appenninici di livello regionale e sovraregionale  Corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua VARCHI DA SALVAGUARDARE PER LA CONTINUITA' ECOLOGICA (Art. 47)  Varchi e discontinuità FASCIA DI CONNESSIONE COLLINA PIANURA (Art. 47)  Fascia di connessione collina/pianura (diretrice Via Emilia)	ORDITURA STORICA (Art. 47)  Viabilità storica  Aree di interesse archeologico  Area della struttura centuriata/elementi della centuriazione  Principali complessi architettonici storici non urbani  Beni MIBCT non urbani tutelati da declaratorie o provvedimenti  Principali canali storici  Centri storici  Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti  Dossi RETI CICLABILI PER LA FRUIZIONE E LA CONNETTIVITA' FUNZIONALE ED ECOLOGICA (Art. 47)  Ciclabili di pianura - supporto alla connettività ecologica  Itinerari cicloturistici di pianura - supporto alla realizzazione di reti ecologiche  Itinerari cicloturistici di collina/montagna - supporto a progetti di valorizzazione abitati  Itinerari escursionistici e ciclovie dei parchi-supporto a potenziamento attività locali diffuse  Itinerari cicloturistici internazionali e nazionali - significative interrelazioni funzionali con gli abitati  Itinerario Via Emilia - elemento di un più generale progetto Via Emilia ALTRI ELEMENTI  Osservatori  Zone di protezione dall'inquinamento luminoso  Ecosistema Urbano  Servizio Ferroviario Metropolitano  Stazioni e fermate Ferroviarie  Centri di Mobilità  Viabilità panoramica
--	---


Figura 2.11. Legenda Tavola 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo – PTM di Bologna

2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30/03/04. Il PTCP considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale cooperazione tra gli enti, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. A tal fine il piano:

- articola e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale primario e alle opere di rilevanza nazionale e regionale in attuazione del principio di sussidiarietà, nel rispetto delle autonomie locali e dell'interesse generale dei cittadini;
- individua, nel quadro degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;
- definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali;
- definisce i bilanci delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente;

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 23 di 69

f) specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali;

g) coordina l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia;

h) definisce le misure di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea.

Dal 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del PTM, è stato abrogato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ad eccezione dei contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepiscono i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR - e del Piano di Tutela delle Acque – PTA. A tal fine sono allegati al PTM gli Allegati A e B che ne formano parte integrante e sostanziale. Di seguito vengono esposti gli estratti delle tavole di Piano, riguardanti i tematismi di interesse per il presente Studio.

Dalla sovrapposizione su “Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali” emerge che l'area di impianto e il cavidotto di connessione non si riscontrano ricadono all'interno della tematica “sistema collinare (artt. 3.2, 7.1 e 10.8)”.



Figura 2.12. Inquadramento area d'intervento su “Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali” del PTCP di Bologna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 24 di 69
















































Legenda	
Sistema idrografico	
	Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)
	Reticolo idrografico principale (art. 4.2)
	Reticolo idrografico secondario (art. 4.2)
	Reticolo idrografico minore (art. 4.2)
	Canali di bonifica (art. 4.2)
	Canale Emiliano - Romagnolo (art. 4.2)
	Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)
	Fasce di tutela fluviale (art. 4.3): area interessata dal campo base TAV (uniziale per l'ampimento o il trasferimento delle scende già in esate nel comune di Pianoro secondo i criteri richiesti dal PTCP e fatte salve le veniche previste dall'art. 18 del PSA);
	Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)
	Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5)
	Aree di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)
	Aree di localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)
	Aree di potenziale localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)
	Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (art. 4.11)
Sistema provinciale delle aree protette	
	Parchi regionali (art. 3.8)
	Parchi attuati dalla Provincia di Bologna (art. 3.8)
	Riserve naturali regionali (art. 3.8)
	Aree di riequilibrio ecologico (art. 3.8)
Sistema Rete Natura 2000	
	Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art. 3.7)
	Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) (art. 3.7)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (art. 3.7)
Altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici	
	Sistema collinare (art. 3.2, 7.1 e 10.8)
	Sistema di crinale (art. 3.2 e 7.1)
	Sistema delle aree forestali boschive (art. 7.2)
	Sistema delle aree forestali boschive (art. 7.2): aree oggetto di rimboscimento
	Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 7.3)
	Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4)
	zone di rispetto dei nodi ecologici
	nodi ecologici complessi
	Zone di tutela naturalistica (art. 7.5)
	Zone umide (art. 3.5 e 3.6)
	Crinali significativi (art. 7.6)
	Calanchi significativi (art. 7.6)
	Dossi (art. 7.6)
Risorse storiche e archeologiche	
	Complessi archeologici (art. 8.2a)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2b)
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2c)
	Zone di tutela della struttura centuriata (art. 8.2d1)
	Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2)
	Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e)
	Centri storici (art. 8.3)
	Centri storici in relazione fra loro (art. 8.3)
	Aree interessate da partecipanze e consorzi utilità (art. 8.4)
	Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 8.4)
	Viabilità storica (prima individuazione) (art. 8.5)
	Principali canali storici (art. 8.5)
	Principali complessi architettonici storici non urbani (art. 8.5)

Figura 2.13. Legenda "Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" del PTCP di Bologna

Di seguito si riporta l'articolo di pertinenza, rispetto al tematismo:

Art. 3.2 - Obiettivi e indirizzi per le singole Unità di paesaggio

(il presente articolo recepisce ed integra l'art. 6 del PTPR)

12.(l) Sistema collinare

Gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Valorizzare e coordinare ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile il sistema di aree di valore naturale ed ambientale caratterizzate da specifiche forme di salvaguardia e di gestione (aree protette e SIC);
- Riquilibrare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali;
- Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro fauna ai fini della tutela della incolumità e salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio;
- Garantire, attraverso forme di presidio attivo, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti.
- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'utilizzo dei materiali tradizionali locali.

Gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione e programmazione sono:

- Gli strumenti di pianificazione comunali dovranno tendere ad escludere l'edificazione sparsa fatte salve precise esigenze di integrazione di centri aziendali agricoli esistenti;
- Incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 25 di 69

connotati territorialmente; - Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo; - Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.

14.(I) UdP n.7 - Collina bolognese

Gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC;
- Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena, con particolare attenzione alle esigenze di regolazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi, che caratterizzano questa UdP.

Art. 7.1 - Sistema di crinale e sistema collinare

(il presente articolo recepisce e integra l'art. 9 del PTPR)

1.(P) Definizione e individuazione. Il sistema di crinale e il sistema collinare sono definiti dall'insieme delle corrispondenti Unità di paesaggio, di cui al Titolo 3 delle presenti norme; in particolare il sistema di crinale è definito dalla delimitazione delle Unità di paesaggio dell'Alto crinale e della Dorsale appenninica, il sistema di collina è definito dalla delimitazione delle Unità di paesaggio della Collina bolognese e della Collina imolese. Tali sistemi sono individuati graficamente nella tav. 1 del PTCP. A queste individuazioni sono applicabili le disposizioni sulla delimitazione delle Unità di paesaggio in applicazione dell'art. 3.2 punto 2.

2.(I) Finalità specifiche e indirizzi d'uso. I sistemi di crinale e collinare connotano, ciascuno per le proprie caratteristiche, il territorio dal punto di vista fisiografico e paesistico-ambientale. È finalità del PTCP la tutela delle componenti peculiari, geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali, che definiscono gli assetti territoriali di tali sistemi. A questa finalità primaria sono associabili altre funzioni compatibili con essa nei limiti di cui ai successivi punti, e in particolare la fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, esclusivamente in forma non intensiva se di nuovo impianto, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.

A tal fine, gli strumenti di pianificazione comunale, relativamente ai territori inclusi nel sistema dei crinali e in quello collinare, e comunque nell'ambito montano, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente piano per determinate zone ed elementi ricadenti in tali delimitazioni, sono tenuti ad uniformarsi ai seguenti indirizzi:

- devono essere definite, anche in relazione alle caratteristiche locali delle tipologie edilizie ed insediative, le limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi;
- gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 26 di 69

urbanizzato; l'individuazione di zone di espansione è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacenti all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente;

c) devono essere individuate le aree al di sopra del limite storico all'insediamento umano stabile, ove prevedere esclusivamente strutture per l'alpeggio, rifugi, percorsi e spazi di sosta per mezzi non motorizzati.

In particolare per il sistema di crinale, il PTCP, attraverso gli obiettivi e indirizzi per le Unità di paesaggio dell'Alto crinale e della Dorsale appenninica, di cui all'art. 3.2 delle presenti norme, definisce nei confronti dei Comuni i criteri per la relativa disciplina di tutela.

Si richiamano inoltre le disposizioni dei seguenti articoli 10.8 e 10.9.

3.(P) Infrastrutture e impianti di pubblica utilità. Con riguardo alle infrastrutture e agli impianti per servizi essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti:

- linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi urbani; - sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- impianti di risalita e piste sciistiche;
- percorsi per mezzi motorizzati fuoristrada;
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;

sono ammissibili interventi di:

- a. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;
- b. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;
- c. realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti in quanto previste in strumenti di pianificazione provinciali, regionali o nazionali;
- d. realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

I progetti degli interventi di cui alle lettere b., c. e d. dovranno verificarne la compatibilità rispetto:

- agli obiettivi del presente piano;
- alla pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
- alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 27 di 69

2.5 Pianificazione dell'Unione dei Comuni Reno Lavino Samoggia

2.5.1 PSC

Secondo la L.R.20/2000 il Piano Strutturale Comunale (PSC) è uno strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il Quadro Conoscitivo è un elemento costitutivo del PSC che provvede all'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità.

Il Piano Strutturale opera scelte strategiche di assetto e sviluppo e di tutela; tali scelte si definiscono appunto di carattere strutturale in quanto vanno a definire un assetto della pianificazione del territorio che permane nel tempo. Per esemplificare si possono definire tra le scelte strutturali alcune principali azioni:

- definire e tutelare le risorse ambientali dettando specifiche norme di salvaguardia ed eventuali obiettivi di miglioramento delle situazioni che presentano livelli di criticità;
- definire (in coerenza con i Piani sovraordinati generali e di settore) gli elementi di pericolosità geologica ed idraulica del territorio definendo le azioni e le norme volte a contenere il rischio negli insediamenti esistenti;
- definire gli ambiti del sistema insediativo caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione in relazione ai diversi assetti urbanistici e funzionali;
- definire per ciascun ambito il dimensionamento delle nuove previsioni;
- definire, recependo le previsioni sovraordinate, la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità e delle reti principali della mobilità ciclabile e pedonale; prevedere inoltre le caratteristiche prestazionali di tali infrastrutture e le fasce di rispetto e di ambientazione.

Con il termine "definire" si intende perimetrare, delimitare delle porzioni di territorio e dettare le politiche, le azioni e gli obiettivi che disciplinano tali aree e demandare agli altri strumenti la specifica definizione dei contenuti disciplinari.

Secondo il PSC del Comune di Valsamoggia l'area di progetto è così classificata:

- "Territorio Rurale – TR" ai sensi dell'art. 6.1 - PSC Norme;
- "Contesto Territoriale B3: Contesto tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due contesti di Fascia)" ai sensi dell'art. 7.6 – PSC Norme;
- "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico - ARP" ai sensi dell'art. 7.3 - PSC Norme;
- parte dei Mappali 363, 366 in "Previsioni degli strumenti urbanistici previgenti, per i quali il PSC prevede il trasferimento convenzionato dei diritti edificatori in ambiti insediabili" ai sensi art. 7.14 – PSC Norme;

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 28 di 69

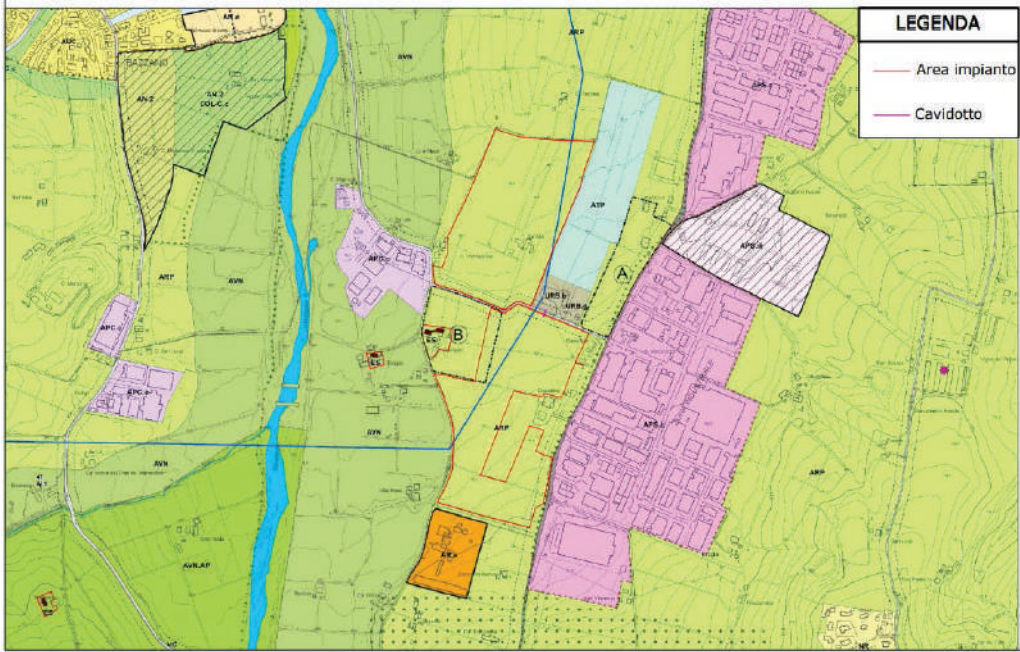


Figura 2.14. PSC Ambiti e trasformazioni territoriali











SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - TERRITORIO RURALE (Titolo 7)	
	AVN AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE - AREE PROTETTE - Ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare dai parchi nazionali, dalle riserve naturali dello Stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali (art.7.2)
	AVN/AP
	ARP AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo (art.7.3)
	AVP AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA - Parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti (art.7.4)
	AAP AMBITI AGRICOLI PERIURBANI - Ambiti del territorio rurale nei quali la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi associata alla promozione di attività integrative del reddito agrario. In ragione dei loro rapporti di contiguità insediativa, inclusione o complementarietà con il territorio urbanizzato o le sue espansioni pianificate, questi ambiti si trovano oggi a stretto contatto con l'edificato, di cui rappresentano i margini verdi, e che interagiscono con il territorio urbano in termini di relazioni ecologiche, paesaggistiche, funzionali (art.7.5)
Sub-ambiti a carattere speciale	
	SUB-AMBITI DELLE DISCONTINUITÀ INSEDIATIVE, DA CONSERVARE E VALORIZZARE - Sub-ambiti del territorio rurale di tutela delle relazioni ambientali e di qualificazione paesaggistica (art.7.8)
	SUB-AMBITI DEL PARCO CITTÀ-CAMPAGNA (art.7.9)
	Previsioni di espansione degli strumenti urbanistici prevalenti, per i quali il PSC prevede la possibilità in sede di POC di assegnare diritti edificatori condizionali al trasferimento convenzionato in ambiti insediabili del PSC (art.7.14)
	Lettera di riferimento alla zona perimetrate
	NR NUCLEI E BORGHI RURALI - Sub-ambiti del territorio rurale che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani, fortemente relazionali all'ambiente rurale (art.7.7)
	AI.2.2 EDIFICI E COMPLESSI INCONGRUI, DISMESSI, DI CUI IL POC PUO' PROGRAMMARE LA DEMOLIZIONE INTEGRALE (art.7.12)

Figura 2.15. Stralcio legenda PSC Ambiti e trasformazioni territoriali

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 29 di 69

2.5.2 RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia negli ambiti storici sia in quelli da riqualificare;
- gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali.

Il RUE è valido a tempo indeterminato ed è approvato direttamente dal Comune, previa decisione sulle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione

In riferimento al RUE del Comune di Valsamoggia l'area di progetto è così classificata:

- "Territorio Rurale – TR" ai sensi dell'art. 4.6.1 - RUE Norme;
- "Contesto Territoriale B3: Contesto tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due contesti di Fascia)" ai sensi dell'art. 4.6.16 – RUE Norme;
- "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico - ARP" ai sensi dell'art. 4.6.3 - RUE Norme;
- parte dei Mappali 363, 366 in "Previsioni degli strumenti urbanistici previgenti, per i quali il PSC prevede il trasferimento convenzionato dei diritti edificatori in ambiti insediabili" ai sensi art. 7.14 – PSC Norme;
- Mappali 66, 135, 366 interessati da "Elettrodotti AT 132Kw – URB.g" ai sensi art. 3.6.2 – RUE Norme;
- Mappali 51, 52, 435 interessati da "Elettrodotti MT interrati – URB.g" ai sensi art. 3.6.2 – RUE Norme;
- parte dei Mappali 51, 52, 66, 109, 120, 135, 352, 354, 356, 358, 363, 435 in "Fasce di attenzione degli elettrodotti aerei di alta e media tensione" ai sensi art. 3.6.2 – RUE Norme;
- Mappali 66, 135, 155, 366 e parte dei Mappali 109, 120, 354, 356, 363, 368 in "Fasce di rispetto stradale" ai sensi dell'art. 3.5.2 – RUE Norme;

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 30 di 69

3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

3.1 Localizzazione dei siti di progetto

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e le relative opere ed infrastrutture connesse è ubicata nel territorio comunale di Valsamoggia, situato nella città metropolitana di Bologna, ad ovest del capoluogo verso il territorio modenese. Il suo territorio è generalmente collinoso e comprende anche la zona di pianura pedecollinare, nella quale sono situati Bazzano e Crespellano. L'area è caratterizzata da intensa urbanizzazione, che comunque non ha soppresso le tradizionali attività agricole e di allevamento intensivo. L'area pedecollinare è fortemente industrializzata. Valsamoggia è interamente compresa nel bacino imbrifero del torrente Samoggia tributario del fiume Reno.

L'Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia è un ente locale sovracomunale, con statuto autonomo, istituita il 23 dicembre 2013, alla vigilia della nascita del comune di Valsamoggia, e insediatasi ufficialmente il 16 giugno 2014. Fanno parte dell'ente i seguenti comuni: Valsamoggia, Monte San Pietro, Casalecchio di Reno, Zola Pedrosa e Sasso Marconi.

Il territorio dell'Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia si estende nella zona pedemontana e collinare ovest della Città Metropolitana di Bologna e occupa una superficie complessiva di 404,31 Km².

Il sito di installazione dell'impianto fotovoltaico "FV Valsamoggia" è ubicata nel territorio del Comune di Valsamoggia, in Via Abitazione presso la Località "Corallo Sveglia". Si tratta di un'area completamente pianeggiante posta ad una quota altimetrica tra 96 e 94 m s.l.m., distante circa 1,5 km in linea d'aria dal centro del municipio di Bazzano in direzione sud - est, nei pressi della zona industriale Corallo Sveglia e della Cabina Primaria Monteveglio di E-distribuzione. L'area è servita da viabilità esistente costituita dalla Strada Comunale Via Abitazione dove si arriva dalla Strada Provinciale n. 27 che la costeggia ad est con direzione NNE-S, da Via Acqua Fredda che costeggia invece il lato orientale dell'area proseguendo in direzione NNW-S e da Via Cassola che delimita il lato meridionale.

Le opere di connessione alla rete prevedono che il generatore fotovoltaico venga collegato in Media Tensione alla Cabina Primaria di Monteveglio di E-distribuzione. Il collegamento verrà effettuato per mezzo di un cavidotto esterno di vettoriamento interrato il cui tracciato misura 65 m circa.

Nelle illustrazioni che seguono sono rappresentati gli inquadramenti foto-cartografici dell'area di intervento (impianto e cavidotto) su varie basi di sovrapposizione e a varie scale di riproduzione con l'introduzione di elementi tematici significativi.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 31 di 69

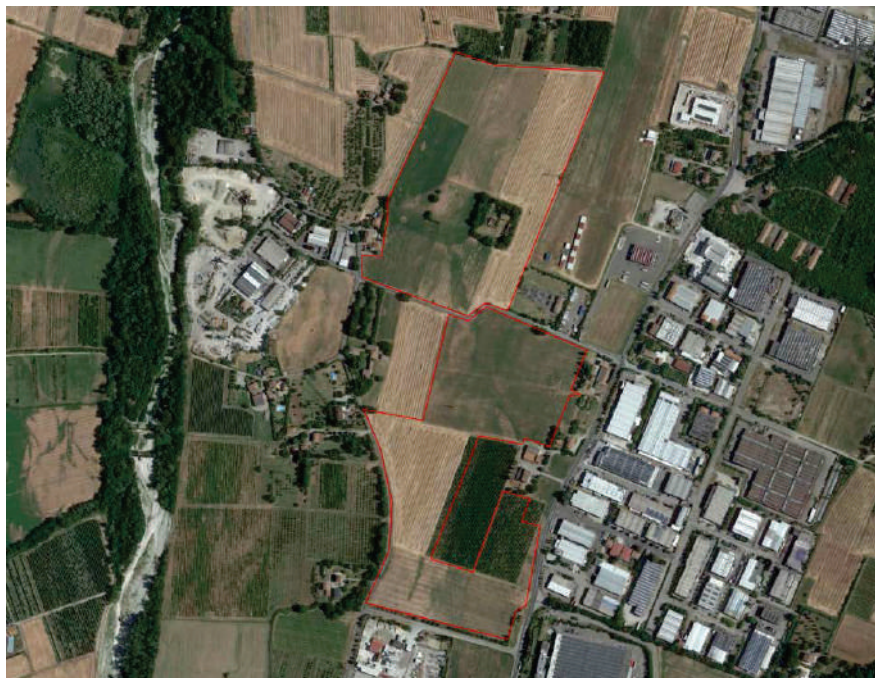


Figura 3.1: Inquadramento dell'area di progetto su foto satellitare



Figura 3.2: Inquadramento area d'intervento su Carta Topografica d'Italia IGM 25k (scala 1:10.000)

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 32 di 69

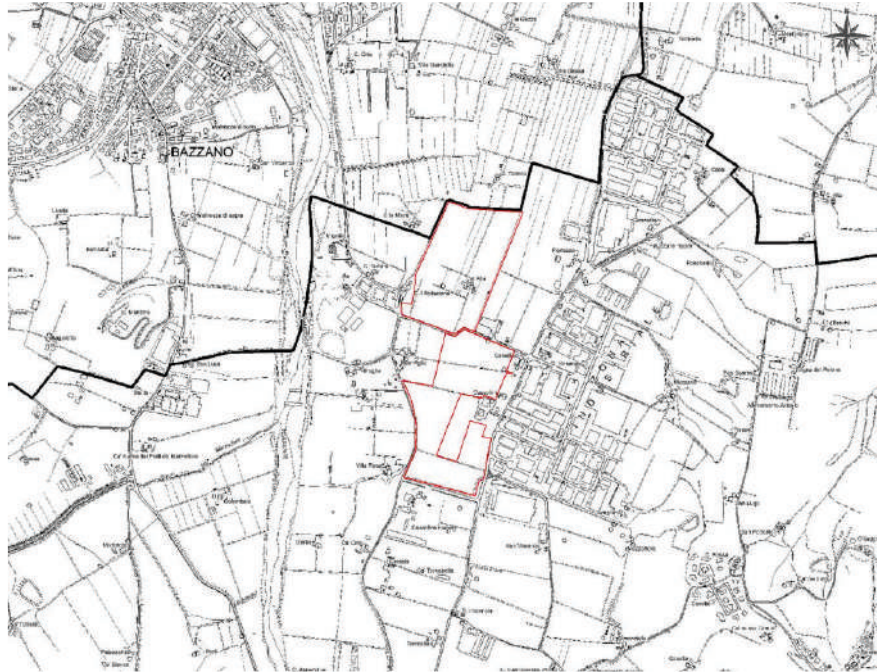


Figura 3.3: Inquadramento area d'intervento su CTR 5k (scala 1:5000)

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 33 di 69

Le aree per la realizzazione dell'impianto sono state scelte a valle di considerazioni basate in primis sul rispetto dei vincoli intesi a contenere gli effetti modificativi del suolo ed a consentire l'esistenza dell'impianto nel rispetto dell'ambiente e delle attività umane e agricole in atto nelle zone limitrofe.

La scelta localizzativa è stata supportata da diversi fattori:

- dal D.Lgs. 199/2021 art. 20 "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" che stabilisce al comma 8 lettera c-ter, esclusivamente per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra, e per gli impianti di produzione di biometano, in assenza di vincoli ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42:
1) le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere;
- dall'ottima esposizione per un rendimento efficiente dell'impianto;
- dall'estensione territoriale tale da giustificare la costruzione dell'impianto in grid parity (cioè senza incentivi statali sulla produzione di energia ma solamente sulla vendita diretta della energia);
- dalla morfologia piana del terreno, che riduce notevolmente la movimentazione di terra;
- dalla la facilità di accesso e cantierizzazione;
- dalla possibilità di connessione alla rete nazionale per l'immissione dell'energia prodotta.

Le immagini seguenti mostrano una panoramica dello stato di fatto dei lotti di terreno destinati ai due sottocampi. In questa sede, dall'osservazione delle immagini rappresentative dello stato di fatto, è possibile ricavare i dati in base ai quali possono essere suffragate le scelte progettuali relative alla localizzazione dell'opera. Si può infine osservare come tutte le aree, pur essendo già servite da una viabilità esistente, siano tuttavia ubicate per lo più in posizioni tali da non arrecare eccessivo disturbo alla circolazione ed alla popolazione residente durante le fasi di cantiere.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 34 di 69



Figura 3.4: Inquadramento ubicazione dei punti di presa fotografica

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 35 di 69



Figura 3.5



Figura 3.6


ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 36 di 69



Figura 3.7



Figura 3.8

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 37 di 69



Figura 3.9



Figura 3.10

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 38 di 69



Figura 3.11



Figura 3.12

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 39 di 69



Figura 3.13

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 40 di 69

3.2 Cenni storici sul territorio Di Valsamoggia

Le prime testimonianze della frequentazione umana tra Samoggia e Lavino provengono dalla zona di Monte San Pietro e risalgono al IV millennio a.C. Sono costituite da piccoli oggetti di uso quotidiano dell'Età del Rame provenienti da San Martino in Casola. Altri rinvenimenti dell'Età del Bronzo e del Ferro sono stati effettuati a Pradalbino e a Monte Avezzano. Una tomba etrusca è stata rinvenuta a Monte della Croce nei pressi di Pradalbino, ma il più interessante complesso archeologico del territorio, risalente alla seconda metà del V secolo a.C., è stato riportato alla luce nei pressi di Monte Avezzano e consiste in sei tombe etrusche ad inumazione con ricca suppellettile funebre. Quasi tutti i reperti rinvenuti sono conservati al Museo Archeologico di Bologna. Si tratta delle zone vicine alla pianura e caratterizzanti il paesaggio collinare, che già Polibio e Strabone, autori romani che visitarono i territori dell'allora Gallia Cispadana, videro densamente coltivato e ricco di cereali, frutta e viti. Il ritrovamento di reperti archeologici a Bazzano ha testimoniato l'esistenza durante l'Età del Bronzo (1200-900 a.C.) di un insediamento situato sul poggio su cui attualmente si erge la rocca bentivolesca. In epoca "villanoviana" (900-500 a.C.) la popolazione si spostò a valle creando un centro abitato che persistette anche nei successivi periodi etrusco, gallico e romano, e divenne un importante punto di commercio, grazie alla sua posizione a metà tra il Samoggia e le piste preistoriche che univano la montagna alla pianura. A sud del capoluogo, a Bellaria, sono stati effettuati rinvenimenti di età preistorica (Paleolitico), mentre materiali dell'Età del Bronzo e del Villanoviano provengono dal luogo ove sorge la rocca e dalle fornaci Minelli. Numerosi sono invece i siti che hanno restituito materiali romani. Durante il tardo Impero la zona bazzanese attraversò una grave decadenza, diventando terra di scontro e saccheggio, soprattutto dopo il 643, quando il Panaro rappresentò la linea di confine tra il regno longobardo e l'Esercito bizantino. Nel 727 d.C. il re longobardo Liutprando riuscì a conquistare l'Emilia bizantina, sottomettendo tra le altre anche l'oppidum di Buxo o Buxeta, che è stato identificato da alcuni storici nel podere Bucco, altura distante poche centinaia di metri da Bazzano, dove doveva sorgere appunto una fortificazione. La zona dell'antica pieve di San Lorenzo in Collina coinciderebbe con un circondario (pagar) romano che comprendeva il virus Colina, e i circostanti di Lāmula, Petrosa, Cèllula, Càsula, Calcara, Gisso e Raigosa, insieme al fundus di Pratum Albini, a quelli di Pratum Càtoli, di Titianus, di Sertorianus, di Sorbètolo, di Cumignano o Contagnano e di altri. L'esistenza di tale distretto troverebbe conferma in un documento del 1115 appartenente all'abbazia di Nonantola, dove si indica un territorio compreso tra i torrenti Lavino e Samoggia (Samozula) e tra il Monte Avezzano e la via Emilia. Bazzano, allo sbocco in pianura della Valle del Samoggia, ha la prerogativa di essere stato abitato in tutti i periodi storici conosciuti ed è, insieme a Pragatto, il luogo dove si sono rinvenuti più numerosi i segni di vita e di aggregazione umana nei periodi del Paleolitico e del Neolitico; resti di capanne del periodo villanoviano emersero alla fine dell'Ottocento sull'acropoli bazzanese. Nulla sappiamo dell'edilizia etrusca in quest'area, pur ricca di rinvenimenti archeologici relativi a quella civiltà, mentre vi affiorano molti resti di case romane ed anche di qualche villa signorile dell'età imperiale. Ma è il periodo medioevale quello che ha segnato maggiormente la tipologia edilizia della vallata. Alle primitive rocche e case-forti in legname seguirono, nei secoli successivi al Mille, castelli in muratura e case-torri dello stesso materiale, affiancate da chiese e da qualche raro monastero.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 41 di 69

3.3 Caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

Il contesto paesaggistico e l'area di intervento sono analizzati secondo parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche come di seguito elencati:

- diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Il paesaggio agrario è di certo un elemento caratterizzante l'area di studio, localizzata in un ambito rurale.

Il territorio pontino è principalmente un territorio caratterizzato da una matrice agricola, dovuta alla morfologia pianeggiante, alla disponibilità di acqua per l'irrigazione e al clima mite.

Le divisioni agricole ed i colori delle colture derivate dal lungo processo di antropizzazione del territorio, sono gli elementi principali del paesaggio e ne costituiscono gli elementi distintivi. Le superfici interessate dal progetto sono state adibite alla coltivazione di uva da tavola fino ad oltre venti anni fa. Una volta dismessi i vigneti per motivi di superamento delle quote agricole vi si è seminata e raccolta solamente fienagione da destinare all'uso zootecnico, prima direttamente dai proprietari poi, in concomitanza con il ritiro da parte di questi dall'attività lavorativa, da parte di terzisti che utilizzano il raccolto per uso nei propri allevamenti.

Questo paesaggio è scandito dalla presenza degli elementi della bonifica: una fitta rete di canali trasversali e longitudinali, una rete stradale basata sulle "migliaie", gli impianti idrovori, le case coloniche, le stazioni di posta, i borghi e le città di fondazione (concepiti come città aperte al territorio) e, infine, la vasta rete delle fasce frangivento. Nel periodo post-bonifica, questo ambito ha visto lo sviluppo della "città diffusa", cresciuta lungo il reticolo stradale, e con il proliferare delle serre, che, osservate dai rilievi circostanti, appaiono come enormi distese di "specchi". L'ambiente agrario è caratterizzato dalla presenza di piante alloctone, di recente introduzione, che hanno mostrato un positivo adattamento alle condizioni climatiche, diventando elementi caratteristici del paesaggio; è il caso delle diverse specie di Eucalyptus, introdotto qui con la bonifica per le sue straordinarie capacità di assorbimento dell'acqua o delle robinie (Robinia pseudoacacia), utilizzate quali barriere frangivento nel periodo delle bonifiche e che, pur se decimate dall'antropizzazione e da una sempre maggiore aggressione di agenti patogeni che stanno portando a una contestuale riduzione dei fiori e a un progressivo deturpamento del fusto, rimangono entità di particolare valenza storico-ambientale. Le fasce frangivento, insieme alle siepi e alle alberature, sono presenti lungo i corsi d'acqua e nel mezzo delle campagne. Si tratta di veri e propri cordoni vegetali, il più delle volte identificanti i confini dei terreni, e svolgono, al pari degli stessi corsi d'acqua, un ruolo insostituibile negli ecosistemi agrari, permettendo di aumentare la diversità ecologica essendo spesso utilizzati come rifugio e riproduzione per numerose specie faunistiche.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 42 di 69

Le architetture dei poderi, le divisioni agricole ed i colori delle colture derivate dal lungo processo di bonifica descritto, sono gli elementi principali del paesaggio e ne costituiscono gli elementi distintivi. L'integrità del paesaggio e la sua uniformità sono, quindi, garantite dalla permanenza di questi caratteri dove non prevale un elemento dominante per posizione, estensione, contrasto o forma in un raggio particolarmente ampio attorno all'area interessata dall'intervento.

L'elevato utilizzo del suolo per le pratiche agricole, quindi, ha sicuramente contribuito a ridurre le aree in cui sono presenti formazioni boscate o ambienti naturali o semi-naturali che, ormai, occupano solamente porzioni di tipo residuale dell'area in oggetto e di estensione modestissima, quasi sempre circoscritte che non è stato possibile utilizzare per finalità agronomiche e, comunque, risultano essere inserite all'interno di una più vasta matrice agricola costituita da colture estensive e chiaramente dovute all'utilizzo antropico del territorio quali seminativi e pascoli.


L'architettura rurale non presenta nell'area di progetto particolari elementi di pregio o valore storico-architettonico.

Allo stesso tempo, le relazioni funzionali, spaziali e simboliche stabilite nel tempo sono state conservate, pur con vistose alterazioni, anche attraverso la presenza di elementi seriali quali le divisioni agricole e le siepi/cespugli laterali alla rete viaria o ai canali idrici che, tuttavia, non costituiscono convergenze prospettiche significative verso elementi terminali o focali di particolare interesse o tale da definire "paesaggi focali".

La "conclusione" delle visuali è, infatti, determinata dalle pendici delle alture ad Oriente, distanti dall'osservatore, prossimo all'area d'intervento, oltre 20,00 km. Esse si collocano sui piani perpendicolari alle linee di vista senza, tuttavia, costituire un paesaggio panoramico di particolare pregio, poiché la pianura rimane decisamente l'elemento geomorfologico dominante, mentre le colline circostanti, lontane e scarsamente percepibili, sono considerabili solo come segni complementari. Ne risulta difficile individuare le linee che distinguono i diversi segni morfologici, seppure vi sia un cambio di vegetazione e di uso del suolo tra una condizione e l'altra. Il contesto paesaggistico definito dalla pianura è un contesto prevalentemente coltivato mentre quello delle colline circostanti è naturale. Infatti, la pianura, interessata prevalentemente dall'agricoltura, è fortemente caratterizzata dalla presenza antropica, organizzata dalle rigide geometrie della rete stradale e dai canali d'acqua, ma priva di grandi aree urbanizzate o di grandi aree commerciali e industriali. La perdita o il degrado dei caratteri culturali, storici, visivi e morfologici è, quindi, diffuso nell'intero territorio con una particolare concentrazione in prossimità dei centri abitati.

Il territorio in oggetto, consente di accogliere determinati cambiamenti senza "effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva" quando questi cambiamenti risultano compatibili, in primis, con le caratteristiche geomorfologiche del sito.

Il paesaggio dell'Agro Pontino presenta una condizione di "facile alterazione o distruzione" quando si modificano, i caratteri propri di un paesaggio pianeggiante; al contrario, facilmente potrebbe "assorbire visivamente le modificazioni" indotte da una trasformazione con altezze contenute, geometrie congruenti con quelle esistenti e colori omogenei. In questo caso, non verrebbero alterate le "condizioni di stabilità" ovvero si manterrebbero efficienti le "situazioni di assetti antropici consolidati" e, soprattutto, le relazioni funzionali, visive, spaziali e simboliche tra gli elementi costitutivi.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 43 di 69

3.4 Ricognizione del patrimonio culturale

Considerando le due aree interessate dal progetto dall'analisi del WebGIS relativo al patrimonio culturale della Regione Emilia Romagna si evidenzia nella sezione Beni Paesaggistici la presenza del vincolo art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua che interessa parte del sottocampo 2 in progetto, riferito alla presenza del Rio Cassola. Tuttavia il Rio Cassola da anni risulta completamente tombato nel tratto dove interferisce con la superficie dell'impianto in progetto, e non presenta nessun elemento di naturalità e/o valore naturalistico.



Figura 3.14: Inquadramento area d'intervento su Beni Paesaggistici WebGIS Patrimonio culturale Emilia Romagna (scala 1:5000)

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 44 di 69



Figura 3.15: Legenda della Mappa dei Beni Paesaggistici WebGIS Patrimonio culturale Emilia Romagn

Considerando un raggio di indagine di 1 e 3 km dal perimetro delle aree interessate dal progetto dall'analisi del WebGIS relativo al patrimonio culturale della Regione Emilia Romagna si evidenzia nella sezione Beni Culturali i seguenti beni architettonici:

nel Buffer di 1 km

Dati Verificati

1 Villa Gessa e pertinenze;

nel Buffer di 3 km

Dati Verificati

1 Torre Gazzone e pertinenze

2 Ex Macello Comune di Bazzano

3 Il Castello (Rocca, Torre dell'Orologio, mura di cinta, ecc.)

4 Chiesa di Santo Stefano e pertinenze

5 Villa Pedrini

6 Palazzo Osti

7 Palazzo comunale

8 Oratorio della Beata Vergine del Suffragio

9 Villa Diana e pertinenze

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 45 di 69

- 10 Fabbricato Viaggiatori e pertinenze della stazione di Bazzano
- 11 Santuario della Madonna del Carmine della Sabbionara e pertinenze
- 12 Villa Giulia e pertinenze
- 13 Villa Tanari con parco e pertinenze
- 14 Fabbricato Viaggiatori e pertinenze della Stazione di Muffa
- 15 Oratorio di San Francesco - Villa Pedrazzi
- 16 Chiesa di San Savino e beni mobili pertinenziali
- 17 Chiesa di Santa Maria Nascente di Pragatto e pertinenze
- 18 Fabbricato Viaggiatori e pertinenze della Stazione di Crespellano
- 19 Villa Elena con pertinenze e parco
- 20 Chiesa di San Savino
- 21 Chiesa di San Savino
- 22 Palazzo già Cattani detto La Torre
- 23 Oratorio di Sant'Egidio
- 24 Chiesa parrocchiale di San Paolo a Oliveto
- 25 Oratorio della Beata Vergine delle Grazie
- 26 Casa degli Ebrei detta Cà Grande
- 27 Cimitero di Oliveto
- 28 Palazzo Municipale e Piazza Libertà parte
- 29 Corte rurale di San Teodoro e pertinenze
- 30 Casa del Sagrestano
- 31 Chiesa e chiostro di Monteveglio
- 32 Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano
- 33 Oratorio della Beata Vergine di San Luca
- 34 Castello
- 35 Cimitero di Monteveglio Alta
- Dati in corso di Verifica
- 1 Rifugio antiaereo
- 2 Cimitero comunale di Bazzano


ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 46 di 69



Figura 3.16: Mappa del patrimonio architettonico ricadente all'interno dell'area vasta (scala 1:25000)

Dalla verifica del patrimonio archeologico invece si evince la presenza un ritrovamento di tipo occasionale sul sito del sottocampo 1

Statuetta arcaica in bronzo di cui si allega la scheda

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 47 di 69

ID Scavo	12125
Nome	Statuetta arcaica in bronzo
Indirizzo	
Località	Bazzano, fondo Bonfiglio
Comune	VALSAMOGGIA
Descrizione	Nel 1877 il sig. Ciro Arcangeli donò al Museo di Bazzano una statuetta in bronzo rinvenuta da lui presso il fondo detto Bonfiglio.
Quota zero	
Note (quota zero)	da CTR
Profondità massima	0
Anno inizio	1877
Anno fine	1877
Funzionario responsabile scavo	
Esecutore dello scavo	T. Casini
Collocazione archivistica	
Bibliografia	T. Casini, "Bazzano", Notizie degli scavi di antichità, 1878, p. 290-291. A. Negrioli, "Pod. Bonfiglio", n.4" in Carta Archeologica d'Italia (Foglio 87, Bologna), Firenze 1938, p. 95.
Osservazioni	
Funzionario scheda	Vanessa Poli
Ente responsabile	Soprintendenza Bologna
Compilatore	Eleonora Rossetti
Metodologia posizionamento	bibliografia/fonti di archivio
Qualità posizionamento	Bassa
Note posizionamento	da Carta 1:100.000 Edizione Carta Archeologica IGM 1934
Tipi di indagine	Ritrovamento occasionale
Origine informativa	Bibliografia
Ritrovamento archeologico	Sì
Protocollo	
Ambito di applicazione	Ricognizione bibliografica e d'archivio
Stato della scheda	Non verificata
Profondità minima e massima ritrovamento	0 0
Epoca minima e massima	Da Età del Ferro a Età del Ferro
Secolo minimo e massimo	Da VI sec. a.C. a VI sec. a.C.

Figura 3.17: Scheda informativa WebGIS Patrimonio culturale Emilia Romagna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 48 di 69



Figura 3.18: Mappa del patrimonio archeologico WebGIS del Patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 49 di 69

4. ANALISI DELL' IMPATTO PAESAGGISTICO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

La principale caratteristica dell'impatto paesaggistico di un impianto fotovoltaico a terra è determinata dalla intrusione visiva dei pannelli nell'orizzonte di un generico osservatore. Infatti gli impianti fotovoltaici, per sfruttare l'energia solare per produrre elettricità, devono essere posti in zone esposte al sole e quindi per lo più su aree libere, più o meno pianeggianti, prive di ombreggiamento ed esposte prevalentemente a sud. L'inserimento di una centrale fotovoltaica all'interno di un territorio non è da vedersi come una intrusione visiva eccessivamente invasiva se inserita in un contesto ambientale marginale e poco visibile dagli insediamenti antropici. Per ottenere il massimo della sostenibilità in tal senso si presta innanzitutto molta attenzione nella progettazione al posizionamento dei suoi singoli elementi in funzione dell'ubicazione dell'impianto. Questo elemento rappresenta un parametro oggettivamente non variabile a piacimento in quanto dipendente dalla disponibilità dominicale della proponente.

Per comprendere al meglio gli effetti della costruzione di un'opera come quella in esame si procede già in fase di progettazione realizzando uno studio di impatto sul territorio dal quale emerge come viene a modificarsi lo stesso a causa dell'inserimento dell'impianto fotovoltaico attraverso i fotoinserti. Si tende ad avvicinarsi alla massima sostenibilità possibile prevedendo opportunamente con le stesse tecniche le opere di mitigazione idonee al contesto in cui ci si trova.

In generale, la visibilità delle strutture risulta ridotta da terra, in virtù delle caratteristiche dimensionali degli elementi. Questi presentano altezze contenute, nel caso specifico circa 5 m dal piano di campagna variabili in funzione del movimento dei trackers (si veda Elaborato dedicato "Particolari Strutture Tracker").

Nonostante il parco fotovoltaico non risulti essere una struttura che si sviluppa in altezza, esso potrebbe risultare fortemente intrusivo nel paesaggio, relativamente alla componente visuale.

Il concetto di impatto visivo si presta a diverse interpretazioni quando diventa oggetto di una valutazione ambientale, in quanto tende ad essere influenzato dalla soggettività del valutatore e dalla personale percezione dell'inserimento di un elemento antropico in un contesto naturale ed agricolo esistente.

La valutazione, quindi, non andrebbe limitata solo al concetto della visibilità di una nuova opera, in quanto sembrerebbe alquanto scontata la risposta, ma estesa ad una più ampia stima del grado di "trasformazione" e "sopportazione" del paesaggio derivante dall'introduzione dell'impianto, completo di tutte le misure di mitigazione ed inserimento ambientale previste.

Quindi la valutazione va calata in un concetto di paesaggio dinamico, in trasformazione ed in evoluzione per effetto di una continua antropizzazione verso una connotazione di paesaggio agro-industriale.

Tale concetto è ribadito nell'ambito di Sentenze della Corte Costituzionale n.94/1985 e n.355/2002 unitamente al TAR Sicilia con sentenza n.1671/2005 che si sono pronunciati in merito alla tutela del paesaggio che non può venire realisticamente concepita in termini statici, di assoluta immutabilità dello stato dei luoghi registrato in un dato momento, bensì deve attuarsi dinamicamente, tenendo conto delle esigenze poste dallo sviluppo socio economico, per quanto la soddisfazione di queste ultime incida sul territorio e sull'ambiente.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 50 di 69

Premesso, questo, sul concetto di visibilità e di inserimento è indicativa la seguente sentenza (Consiglio di Stato sez. IV, n.04566/2014), riferita ad un impianto eolico, ben più impattante dal punto di vista visivo rispetto ad un fotovoltaico, che sancisce “fatta salva l’esclusione di aree specificamente individuate dalla Regione come inidonee, l’installazione di aerogeneratori è una fattispecie tipizzata dal legislatore in funzione di una bilanciata valutazione dei diversi interessi pubblici e privati in gioco, ma che deve tendere a privilegiare lo sviluppo di una modalità di approvvigionamento energetico come quello eolico che utilizzino tecnologie che non immettono in atmosfera nessuna sostanza nociva e che forniscono un alto valore aggiunto intrinseco”.

“In tali ambiti la visibilità e co-visibilità è una naturale conseguenza dell’antropizzazione del territorio analogamente ai ponti, alle strade ed alle altre infrastrutture umane. Al di fuori delle ricordate aree non idonee all’installazione degli impianti eolici la co-visibilità costituisce un impatto sostanzialmente neutro che non può in linea generale essere qualificato in termini di impatto significativamente negativo sull’ambiente”.

Pertanto si deve negare che, al di fuori dei siti paesaggisticamente sensibili e specificamente individuati come inidonei, si possa far luogo ad arbitrarie valutazioni di compatibilità estetico-paesaggistica sulla base di giudizi meramente estetici, che per loro natura sono “crocianamente” opinabili (basti pensare all’armonia estetica del movimento delle distese di aerogeneratori nel verde delle grandi pianure del Nord Europa).

La “visibilità” e la co-visibilità delle torri di aerogenerazione è un fattore comunque ineliminabile in un territorio già ormai totalmente modificato dall’uomo -- quale è anche quello in questione -- per cui non possono dunque essere, di per sé solo, considerate come un fattore negativo dell’impianto.”

In estrema sintesi, i concetti di visibilità e di impatto visivo non sono tra loro sovrapponibili: ciò che è visibile non è necessariamente foriero di impatto visivo ovvero di impossibilità dell’occhio umano di “sopportarne” l’inserimento in un contesto paesaggistico nel quale, peraltro, le esigenze di salvaguardia ambientale debbono trovare il punto di giusto equilibrio con l’attività antropica insuscettibile di essere preclusa in quanto foriera di trasformazione.


L’impatto paesaggistico è considerato in letteratura tra i più rilevanti fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico, unitamente allo stesso consumo di suolo agricolo.

L’intrusione visiva dell’impianto esercita il suo impatto non solo da un punto di vista meramente “estetico” ma su un complesso di valori oggi associati al paesaggio, che sono il risultato dell’interrelazione fra fattori naturali e fattori antropici nel tempo.

Tali valori si esprimono nell’integrazione di qualità legate alla morfologia del territorio, alle caratteristiche potenziali della vegetazione naturale e alla struttura assunta dal mosaico paesaggistico nel tempo.

Un concetto in grado di esprimere tali valori è sintetizzabile nel “significato storico-ambientale” pertanto, come strumento conoscitivo fondamentale nell’analisi paesistica, è stata effettuata una indagine “storico-ambientale”.

Tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del sito, è stato definito il layout di progetto e sono stati definiti particolari interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico, con lo scopo di mitigarne la vista.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 51 di 69

Le accortezze progettuali adottate in merito alle modalità insediative dell'impianto e con particolare riguardo alla sfera percettiva, tendono a superare il concetto superficiale che considera i pannelli come elementi estranei al paesaggio, per affermare con forza l'idea che, una nuova attività assolutamente legata alla contemporaneità, possa portare, se ben fatta, alla definizione di una nuova identità del paesaggio stesso, che mai come in questo caso va inteso come sintesi e stratificazione di interventi dell'uomo.

La nuova opera prevede la riconversione parziale dell'uso del suolo, per la sola parte occupata dai pannelli, da agricolo ad uso energetico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, modificando dunque sia pur con connotazione positiva l'uso attuale dei luoghi; tale modifica non si pone però come elemento di sostituzione del paesaggio o come elemento forte, di dominanza. L'obiettivo è, infatti, quello di realizzare un rapporto opera – paesaggio di tipo integrativo.

In altre parole, la finalità è quella di inserire l'opera in modo discreto e coerente nel paesaggio agricolo, creando opportune opere di mitigazione perimetrale con elementi di schermatura naturale costituiti da vegetazione autoctona, che possano migliorare l'inserimento paesaggistico dell'impianto pur mantenendo inalterate le forme tipiche degli ambienti in cui il progetto si inserisce.

4.1 Studio dei coni visuali

Per quanto riguarda il problema della valutazione dell'impatto visivo, è necessario adottare adeguate metodologie di analisi sistematica della vista dell'area in esame nelle sue diverse parti componenti, dai diversi punti di possibile percezione, al fine di poter disporre di un quadro completo, quantitativo e qualitativo dell'impatto.

Si riportano qui di seguito le fotografie più significative dell'area in esame proprio per individuare se vi sono degli elementi di rilevanza che possano vincolare e/o interferire con la realizzazione dell'opera. Tenendo in considerazione che l'oggetto di analisi consiste di elementi verticali di modesta altezza, si è ritenuto importante, ai fini dell'analisi paesaggistica, valutare il paesaggio da terra, questo proprio per verificare cosa percepisce l'occhio umano a seguito della realizzazione dell'opera.

Di seguito si riportano alcune foto viste da terra catturate da alcuni punti strategici. I coni sono stati presi quasi tutti lungo alcune strade di avvicinamento alla zona dove verrà realizzata l'opera. La scelta dei punti dai quali "catturare le immagini" è stata fatta soprattutto "vivendo" il territorio, percorrendo lo stesso da nord a sud e da est a ovest in modo tale da avere una panoramica a 360° del paesaggio che circonda l'area.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 52 di 69



Figura 4.1: Individuazione coni visuali


ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 53 di 69



Figura 4.2: Cono visuale 1 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 1 lato sud ovest tra l'intersezione di Via Acqua Freccia e Via Abitazione.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 54 di 69



Figura 4.3: Cono visuale 2 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato ovest da Via Acqua Fredda.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 55 di 69



Figura 4.4: Cono Visuale 3 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato sud ovest nell'intersezione tra Via Acqua Fredda e Via Cassola.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 56 di 69



Figura 4.5: Cono Visuale 4 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato sud est nell'intersezione tra Via Cassola e la SP27.


ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 57 di 69



Figura 4.6: Cono Visuale 5 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato est dalla SP27 p.k. 9

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 58 di 69



Figura 4.7: Cono Visuale 6 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato est dalla SP27 p.k. 8+720

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 59 di 69



Figura 4.8: Cono Visuale 6 - Area di intervento

Questa foto è stata presa per inquadrare l'area del sottocampo 2 lato nord da Via Abitazione.

4.2 Valutazione dell'impatto paesaggistico

Un problema che sorge in sede di valutazione dell'impatto di una qualunque opera umana sull'ambiente riguarda l'obiettività del giudizio, requisito che può essere rispettato più o meno agevolmente per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e acustico, l'effetto-barriera, gli effetti su flora e fauna e altri mentre, per quanto riguarda l'impatto visivo sul paesaggio diventa molto più difficile e soggettivo. Infatti, la possibilità di dare una valutazione oggettiva dell'impatto visivo è invece ancora un problema aperto, poiché le tecniche quantitative sviluppate dagli studiosi, particolarmente all'estero, sono ancora a carattere sperimentale o comunque sono utilizzabili solo in alcuni casi specifici o come approccio preliminare. In effetti pochi osservano una scena per quella che è: in maggioranza l'immagine è elaborata dalla mente e confrontata con un intero catalogo di precedenti esperienze. Perciò la reazione è personale e riflette i propri particolari interessi e la propria educazione. È possibile però affrontare il tema della difesa del paesaggio dalla perturbazione prodotta dalle nuove opere e della salvaguardia e della valorizzazione della percezione del paesaggio facendo riferimento alle linee guida dettate dal DPCM del 12 dicembre del 2005.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 60 di 69

4.2.1 Alterazione dei sistemi paesaggistici determinata dall'intervento

Il DPCM del 12 Dicembre del 2005 definisce un elenco dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile l'integrità e la coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc. Le alterazioni principali sono:

- a) Intrusione. Si definisce "intrusione" quell'elemento o paesaggio che costituisce disturbo visivo per le caratteristiche estetiche-percettive, indipendentemente dall'entità del campo visivo che occupa.
- b) Suddivisione. Si definisce "suddivisione" quando vi è un elemento (per esempio una nuova viabilità) che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti.
- c) Frammentazione. Si definisce "frammentazione" quando vi sono degli elementi estranei che si inseriscono in un'area (ad esempio agricola), dividendola in parti non più comunicanti.
- d) Riduzione. Si definisce "riduzione" la progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema (per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.).
- e) Eliminazione. Si definisce "eliminazione" la progressiva perdita delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.
- f) Concentrazione. Si definisce "concentrazione" l'eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.
- g) Interruzione. Si definisce "interruzione" il lento interrompersi dei processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.
- h) Destrutturazione. Si definisce "destrutturazione" quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche;
- i) Deconnotazione. Si definisce "deconnotazione" quando si interviene su un sistema paesaggistico alterandone i caratteri degli elementi costitutivi.
- j) Ostruzione. Si definisce "ostruzione" quell'elemento che, indipendentemente dalla qualità intrinseca, costituisce una barriera totale o parziale alla percezione di elementi o paesaggi retrostanti.

Le alterazioni possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili sul paesaggio.

Visto il tipo di intervento per l'elettrodotto di connessione alla rete che si prevede completamente interrato, le particolari condizioni di progetto non consentono di produrre effetti dal punto di vista paesaggistico.

Dal punto di vista paesaggistico, gli "effetti della trasformazione" dell'impianto fotovoltaico in oggetto non portano ad alcuna modificazione:

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 61 di 69

- della **“morfologia dei luoghi”**. Interventi quali sbancamenti o movimenti di terra non sono significativi e non sono stati eliminati “tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria...)”;
- della **“compagine vegetale”**. Non sono previsti abbattimenti di alberi e non sono previste eliminazioni di formazioni ripariali;
- dello **“skyline naturale o antropico”**; le strutture non superano i 5 m di altezza pertanto non sono in grado di influenzare oltre un minimo limite tale aspetto;
- della **“funzionalità ecologica, idraulica e dell’equilibrio idrogeologico”**. Sono stati rispettati tutti i vincoli ambientali presenti nell’area;
- dell’**“assetto percettivo, scenico o panoramico”**. La trasformazione prevederà la realizzazione di un nuovo elemento che ben si inserirà in un paesaggio in cui saranno presenti delle opere di mitigazione;
- dell’**“assetto fondiario, agricolo e culturale”**. L’impianto fotovoltaico sarà installato su terreno ad uso agricolo dell’area di progetto e permetterà la coltivazione del suolo, anche durante il funzionamento dell’impianto;
- dei **“caratteri strutturanti del territorio agricolo”**. Gli elementi caratterizzanti, le modalità distributive degli insediamenti, le reti funzionali, l’arredo vegetale e la trama parcellare non sono compromessi dalla trasformazione in oggetto.
- dell’**“assetto insediativo-storico”**. Gli assetti insediativi e quelli storici non sono direttamente interessati dalla trasformazione in oggetto;
- dei **“caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi”**, dell’insediamento storico.


Le “alterazioni” del sistema paesaggistico, indotte dall’impianto fotovoltaico, avranno un effetto totalmente reversibile, in funzione delle “relazioni frazionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche” presenti.

Sono da escludersi fenomeni di:

- ❖ **“suddivisione”** (definizione di una eccessiva nuova viabilità interna all’area di impianto);
- ❖ **“riduzione”** (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema);
- ❖ **“frammentazione”** (progressivo inserimento di elementi estranei in un’area agricola, dividendola in parti non più comunicanti);

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 62 di 69

- ❖ **“eliminazione”** (cancellazione progressiva delle relazioni visive, storiche-culturali, simboliche, ecc. di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema);
- ❖ **“concentrazione”** (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);
- ❖ **“interruzione”** (interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale);
- ❖ **“destrutturazione”** (alterazione della struttura di un sistema paesaggistico);
- ❖ **“deconnotazione”** (alterazione dei caratteri degli elementi costitutivi del sistema paesaggistico).

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 63 di 69

4.3 Valutazione degli effetti

Per una valutazione degli effetti visivi sul territorio del progetto proposto si analizzeranno prima i fotoinserimenti, effettuati dai punti di interesse individuati secondo le considerazioni effettuate nel capitolo relativo allo studio sui coni visuali e in seconda battuta si elaboreranno delle valutazioni che saranno confrontate con i dettami stabiliti dalle linee guida del DPCM 12 dicembre 2005. Il metodo che sarà adottato consisterà innanzitutto nel valutare la sensibilità del sito di intervento e, quindi, l'incidenza del progetto proposto e poi il grado di perturbazione prodotto in quel contesto dalla nuova opera. Dalla combinazione di quanto emergerà sui giudizi che verranno dati si otterrà una valutazione complessiva sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

4.3.1 Analisi delle Fotosimulazioni

Per valutare gli effetti visivi sul territorio del progetto proposto, si mostrano di seguito le fotosimulazioni relative ai coni visuali, che hanno lo scopo di far comprendere quanto la visibilità dell'impianto sia mitigata dalla piantumazione di fasce vegetazionali perimetrali previste nel progetto.



Figura 4.9: Cono Visuale 1 - Post Operam

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 64 di 69



Figura 4.10: Cono Visuale 2 - Post Operam



Figura 4.11: Cono Visuale 3 - Post Operam

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 65 di 69



Figura 4.12: Cono Visuale 4 - Post Operam



Figura 4.13: Cono Visuale 5 - Post Operam

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 66 di 69



Figura 4.14: Cono Visuale 6 - Post Operam



Figura 4.15: Cono Visuale 6 - Post Operam

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 67 di 69

4.3.2 Determinazione del grado di incidenza paesaggistica

La valutazione del grado di perturbazione prodotto nel contesto dal progetto è strettamente correlata alla sensibilità paesistica del sito. Vi dovrà infatti essere rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni sviluppate relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza in fase di definizione progettuale. Analogamente al procedimento seguito per la sensibilità del luogo, l'incidenza del progetto rispetto al contesto viene determinata sulla base di diversi criteri e parametri di valutazione che possiamo così riassumere:

1. incidenza morfologica e tipologica;
2. incidenza linguistica: stile, materiali, colori;
3. incidenza visiva;
4. incidenza ambientale;
5. incidenza simbolica.

5. DURATA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

La durata dell'impatto è strettamente legata alla durata dell'impianto prevista di 30-35 anni. Alla scadenza di tale termine la società proponente provvederà alla rimozione integrale delle opere. Dal punto di vista della reversibilità dell'impatto visivo, la rimozione dell'impianto fotovoltaico, eliminando l'origine unica di tale impatto (la visibilità dei pannelli fotovoltaici a distanza), costituirà garanzia di reversibilità totale dello stesso.

6. MISURE PER L'ATTENUAZIONE DEGLI IMPATTI

Le mitigazioni al progetto sono pensate per ridurre gli impatti prevalenti, che sono a carico della componente visuale dell'impianto. Il progetto prevede, lungo il perimetro dell'impianto, l'installazione di recinzioni e piantumazioni, in modo da costituire una cortina di verde in grado di cingere l'opera e di separarla dai terreni attigui, nascondendola, così, all'osservazione del passante.

La mitigazione dell'impatto visivo verrà quindi attuata mediante interventi volti a ridurre l'impronta percettiva dell'impianto dalle visuali di area locale. Le mitigazioni previste nel progetto proposto consistono essenzialmente nella schermatura fisica della recinzione perimetrale con uno spazio piantumato con essenze arboree autoctone, in modo da creare un gradiente vegetale compatibile con la realtà dei luoghi. Allo stesso tempo, la cortina verde dovrà conservare un'altezza limitata senza costituire un elemento estraneo nel paesaggio. In definitiva gli interventi di mitigazione delle opere puntano alla non compromissione dell'uso attuale del suolo, con l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari per consentire la gestione degli

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
 ENGINEERING ENERGY TERRA	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 68 di 69

impianti senza alterare ed interferire con le realtà ambientali e produttive del sito. Le opere di mitigazione avranno anche il duplice effetto di favorire lo sviluppo della biodiversità vegetale aumentando la biomassa presente e consentendo la connessione dell'area di pertinenza con la Rete Ecologica del territorio, che verrà a sua volta migliorata e potenziata. La coesistenza in uno stesso ecosistema di diverse specie animali e vegetali crea un equilibrio grazie alle loro reciproche relazioni. Tutto ciò sarà possibile anche grazie alla presenza di recinzioni sollevate da terra in più punti per permettere il passaggio degli animali e rendergli ancora fruibile il loro habitat dopo la realizzazione dell'impianto.

ELABORATO 030900	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 05/02/24
	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Pagina 69 di 69

7. CONCLUSIONI

È stato dimostrato che l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione è da considerarsi nullo dai punti di vista limitrofi che possono essere accessibili e potenzialmente frequentati da osservatori.

Dalle analisi effettuate emerge chiaramente che il progetto ha un impatto minimo di gran lunga sostenibile.

Per quanto riguarda le previsioni degli effetti delle trasformazioni del paesaggio, in seguito all'installazione dei pannelli, queste si possono considerare minime e circoscritte all'area di impianto. Gli arbusti utilizzati per la fascia di mitigazione perimetrale e per le aree di compensazione verranno mantenute in situ. La realizzazione del cavidotto non prevede opere fuori terra; il collegamento dell'impianto con la Stazione Elettrica esistente, una volta posato, verrà ripristinato lo stato originario dei luoghi.

Inoltre la compatibilità paesaggistica dell'intervento deve, nel suo complesso, considerare sia i criteri insediativi e compositivi adottati, ma anche la temporaneità di alcune opere che saranno dismesse a fine cantiere, dei ripristini previsti a fine lavori e della reversibilità dell'impatto paesaggistico a seguito della totale dismissione delle opere che sarà eseguita alla fine della vita utile dell'impianto (stimata in circa 30/35 anni). L'area di impianto verrà infatti riportata allo stato originario dei luoghi, una volta dismesso l'impianto.

Inoltre, la realizzazione dell'impianto porterà anche diversi vantaggi sul piano ambientale e sul piano socio-economico, contribuendo a:

- risparmiare migliaia di tonnellate di petrolio, con conseguente risparmio di combustibile fossile;
- evitare l'emissione di migliaia di tonnellate di CO₂ e altri inquinanti in atmosfera;
- aumentare il fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione);
- dare una spinta allo sviluppo dell'economia;
- ridurre la dipendenza energetica da altri Paesi;

Si ritiene pertanto che quanto sopra descritto, calcolato e rappresentato sia più che sufficiente a suffragare la tesi, qui sostenuta e dimostrata, che l'impatto paesaggistico dell'impianto fotovoltaico "FV VALSAMOGGIA" sarà di entità oggettivamente molto contenuta e pertanto totalmente sostenibile dal sistema paesistico di cui farà parte.

Porto San Giorgio, li 02/05/2024

In Fede
Il Tecnico
(Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa)

